

3 numero 2012

anno XXIV - ISSN 1974-2746

■ argomenti

- ▶ speciale ifla
- ▶ la sezione Puglia
- ▶ henry jenkins

a.i.b. notizie

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00

Nati per leggere una guida per genitori e futuri lettori 2012



QUARTA EDIZIONE

Roma: AIB, 2012. 84 p. ISBN 978-88-7812-214-7

Prezzo di copertina 7 euro; prezzo soci 4,90 euro.

La selezione per la nuova edizione della bibliografia (120 libri, raggruppati in 10 moduli tematici che riguardano momenti e aspetti fondamentali della vita del bambino) è stata operata sulla produzione editoriale italiana 2008-2011 secondo criteri di valutazione comuni che hanno permesso di analizzarne le caratteristiche fisiche, le illustrazioni, la corrispondenza tra testo e immagine e l'adeguatezza del linguaggio rispetto all'età di destinazione.

La bibliografia NpL si rivolge alle famiglie, alle educatrici ed agli educatori, ai lettori volontari, e ai pediatri, che a volte vengono interpellati dai genitori anche per la scelta del libro adatto al loro bambino. Oltre ai titoli e alle brevi recensioni di bellissimi e coinvolgenti libri da sfogliare, leggere, assaporare e condividere coi nostri piccoli futuri lettori, troverete anche preziosi suggerimenti, citazioni e filastrocche che abbiamo ritenuto particolarmente significativi e meritevoli di essere segnalati a chi ama e sostiene attivamente il nostro progetto.



- 3** **editoriale**
un autunno caldo
gabriele de veris
- 4** **AIB informa**
la sezione AIB puglia
waldemaro morgese
- 6** **contributi**
henry jenkins
if it doesn't spread, it's dead
gimena campos cervera
- 8** **notizie dalle biblioteche aquilane**
a tre anni dal terremoto
daniela giustini
- 10** **Nati per Leggere**
in toscana
sandra di majo e patrizia neri
- 12** **biblioteche scolastiche**
per un apprendimento
significativo? no, grazie!
luisa marquardt
- 15** **la biblioteca in wikipedia**
susanna giaccai
- 18** **Bibliothecae.it**
nasce una nuova rivista
gabriele de veris

un contributo di
antonella agnoli
sull'argomento
- speciale IFLA**
PARTE PRIMA
- 20** **un colpo d'occhio su IFLA 2012**
mauro guerrini
- 20** **la strategia di IFLA e statistiche**
sulla partecipazione italiana
anna maria tammaro
- 23** **the road to information literacy**
taccuino finlandese dal meeting IFLA
massimo ferrante
- 24** **i programmi intergenerazionali**
della sezione IFLA literacy
and reading
elena corradini
- 25** **in breve**



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

un autunno caldo

■ gabriele de veris

Finisce una torrida estate (pensiamo solo al dramma dei bibliotecari scolastici e alla *querelle* sulla biblioteca dell'Istituto di Studi Filosofici a Napoli), e comincia un autunno caldo. Non solo per noi bibliotecari, visti i problemi che colpiscono il nostro e altri Paesi: però abbiamo il BiblioPride, la Giornata nazionale delle biblioteche italiane (13 ottobre), che vedrà la manifestazione nazionale a Napoli; Plus Italia 2012 - Professionisti Liberi Uniti per lo Sviluppo dell'Italia; la giornata del CoLAP (Coordinamento Libere Associazioni Professionali) che si svolgerà a Roma venerdì 19 ottobre (<http://www.plusitalia2012.it/>); il Forum del Libro a Vicenza (26-28 ottobre <http://www.forumdellibro.org/>); l'appuntamento E-book Fest a Sanremo (25-27 ottobre <http://www.aib.it/struttura/sezioni/liguria/2012/27046-e-bookfest/>); a novembre gli Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale. Si tratta di una serie di appuntamenti importanti, alcuni sul piano politico e di comunicazione sociale, altri più di carattere scientifico e professionale. Mi soffermo sulle iniziative politiche. Buona parte del successo di queste iniziative dipenderà dalla partecipazione e dall'impegno di ognuno di noi. Partecipare è importante, specialmente quando si manifesta e si rivendica qualcosa; non possiamo pretendere che altri aderiscano ai nostri documenti o sottoscrivano le nostre istanze se noi non abbiamo tempo e voglia di manifestare apertamente (e non solo in rete) le nostre idee. A Plus Italia è importante esserci per condividere una lotta per il riconoscimento legislativo che ci accomuna ad altre professioni ancora non riconosciute (in Italia). Alla giornata del 13 ottobre è importante partecipare (ognuno secondo le proprie possibilità e capacità) "per ribadire l'importanza del sistema bibliotecario nazionale per la crescita culturale, economica

e sociale del nostro Paese; una giornata di sorprese e di scoperte per tutti gli italiani, lettori e non lettori, frequentatori di biblioteche e non; un'affermazione d'orgoglio per tutti i bibliotecari, che vogliono ribadire pubblicamente l'amore per la loro professione e chiedere maggiore attenzione da parte delle istituzioni". In questo autunno caldo l'AIB ha scelto di essere presente anche su Facebook e Twitter, così come sono presenti altre associazioni professionali e istituzioni in tutto il mondo, e milioni di utenti che potrebbero incontrarci: due strumenti in più per partecipare e far conoscere la nostra associazione e le nostre capacità professionali. Da alcuni mesi, inoltre, il «Bollettino AIB» è diventato «AIB Studi», con una serie di innovazioni a cui dedicheremo ampio spazio nel prossimo numero.

deveris@aib.it



lo staff

Il gruppo trainante di AIB Puglia è oggi così composto: Waldemaro Morgese presidente, Luciano Carcereri vicepresidente, Lucia di Palo responsabile formazione, Maria Lucia Mongelli tesoriera, Filomena Tancredi segretaria, Loredana Gianfrate responsabile comunicazione, Daniela Raimondi (che ha sostituito Marianna Ciccolella, responsabile biblioteche scolastiche, eletta in prima istanza, causa problemi del tutto privati). Questo il CER, ove sono rappresentate tutte le generazioni e pressoché tutte le esperienze istituzionali, pubbliche e private. Cui bisogna aggiungere Anna Cantatore e Margherita Rubino responsabili di 2 dei 4 gruppi di lavoro istituiti dalla Sezione (degli altri due sono responsabili le già indicate Tancredi e di Palo), la ventina di componenti dei gruppi di lavoro, i 4-5 iscritti ad AIB Puglia attivi nei vari organismi nazionali a cominciare dal CEN (di cui fa parte Maria Abenante): in tutto, quindi, una trentina di

soci sono state due, varie le riunioni plenarie dei gruppi di lavoro, ciascuno dei quali ha stilato uno specifico programma di attività.

le opzioni programmatiche

Nella prima assemblea del 23 settembre 2011 sono state anche approvate, segnando una novità rispetto al passato, “linee programmatiche 2011-2014” della Sezione AIB Puglia, focalizzate in una decina di punti molto ben precisati, che sono le *guide-lines* su cui la Sezione sta lavorando. Queste opzioni, oltre a valorizzare la professione in tutti i risvolti (non solo professionali, ma anche relativi alla difesa del posto di lavoro) e a dislocarsi “senza se e senza ma” per una integrazione spinta fra biblioteche-musei-archivi, evidenziano una attenzione speciale per gli aspetti *welfaristici* delle attività bibliotecarie, quindi per l’idea che la biblioteca è un servizio eminentemente sociale (pubblico o privato non interessa molto) che può e anzi deve accompagnare il cittadino dalla culla all’età anziana in tutte le forme gestionali e operative possibili, anche se molto innovative. A proposito dell’integrazione fra i presidi bibliotecari, archivistici e museali, sono in corso riunioni congiunte per dare vita al MAB Puglia.

alcune iniziative

La Puglia è una regione consistente (oltre 4 milioni di residenti) con una “rete” di biblioteche che l’ICCU ha censito a suo tempo in numero di circa 700. Proprio l’AIB Nazionale d’intesa con l’AIB Puglia, su incarico della Regione, sta procedendo in questi mesi ad un “ambizioso” e molto impegnativo lavoro di aggiornamento dell’anagrafe o meglio del profilo del sistema bibliotecario pugliese (che tende anche a rafforzare le potenzialità di “automonitoraggio gestionale” delle biblioteche), attraverso la somministrazione sul campo di un questionario molto articolato le cui risultanze sono informatizzate. Così come sta fornendo, sempre su incarico della Regione, ai Poli SBN finora (faticosamente) costituitisi in Puglia il supporto formativo e di aggiornamento professionale degli operatori: ciò a dimostrazione che il rapporto della Sezione con le istituzioni pubbliche è significativo, pur nella consapevolezza (peraltro praticata) che l’AIB deve restare assolutamente autonoma dai poteri pubblici ed anzi



Laterza 6 marzo 2012

iscritti su un totale di oltre 200 fra soci persona e collettivi. Il primo sforzo, quindi, è stato quello di ampliare il “gruppo dirigente-operativo”, ciò che abbiamo concretizzato soprattutto istituendo i cennati 4 gruppi di lavoro su temi sensibili, i cui componenti sono stati individuati attraverso una *call* aperta e trasparente e confermati nella prima assemblea dei soci del 2011 (23 settembre). Il CER dopo la prima riunione di insediamento (4 maggio 2011) ha molto lavorato, riunendosi altre 8 volte finora; le assemblee dei

esercitare il “diritto di critica”, ove e se necessario (cosa chiarita anche nell’incontro ufficiale del 6 settembre 2011 con la valida assessora alle biblioteche della Regione Puglia Angela Barbanente). Questo “diritto di critica” lo abbiamo infatti esercitato (e per verità senza risparmio!) di fronte alle esternazioni poco virtuose del sindaco di Bari sulle biblioteche e in particolare su quelle di quartiere: anzi, da questo “scontro” a dir poco frontale la Sezione ha cercato di trarre anche il beneficio costruttivo di proporre formalmente alla Giunta Barese, in una apposita riunione (1 marzo 2012), vere e proprie “linee-guida per lo sviluppo del sistema bibliodocumentale a Bari” e di dialogare con la città (iniziativa pubblica del 6 marzo 2012 nella Liberia Laterza): se sono rose fioriranno, ma il contesto è molto duro oggi per le biblioteche e non vi sono maggioranze politiche che si distinguano granché. Un “fiore all’occhiello” di AIB Puglia è senza dubbio l’intervento welfaristico per i “giovani nati”: infatti la Puglia ha avuto menzione speciale per il progetto “Nati per Leggere” al Salone Internazionale del Libro di Torino del 2011 e il 30 maggio 2011 ciò è stato “celebrato” a Bari in una conferenza stampa con il presidente della Regione Puglia, la nostra referente regionale Milena Tancredi, il “past-presidente” AIB Puglia Franco Mercurio, i bibliotecari e i pediatri, l’autore Gek Tessaro. Svolgiamo anche una consistente formazione per i bibliotecari (fra corsi fatti e da realizzare nel 2012 ne contiamo 8) e siamo riusciti anche a recare solidarietà alle biblioteche colpite dal terremoto in Emilia-Romagna (con i progetti “La Puglia legge in Emilia” e “Bibliotenda a Cavezzo”).

mancato di sostenere l’appello nazionale “La notte delle biblioteche”: la Sezione ha sviluppato un impegno molto intenso riuscendo a promuovere 3 assemblee aperte a Foggia, Bari e Brindisi, alcune delle quali hanno visto la partecipazione convinta di illustri personalità della cultura. AIB Puglia ha fatto anche molto altro: ad esempio si è subito schierata in modo attivo a fianco dei giovani bibliotecari esternalizzati della Biblioteca privata “Felice Chirò” di San Severo, a minaccia di chiusura, un esempio unico in Puglia di struttura bibliotecaria promossa da una Fondazione bancaria. Così come si è schierata attivamente a tutela della biblioteca ben funzionante del Quartiere “Carrassi” di Bari, che il sindaco in carica non mostra alcuna volontà di voler salvaguardare in altra sede diversa da quella che ha dovuto abbandonare. La stessa difesa ha svolto anche nei confronti di singoli operatori in lotta per il rispetto della loro professionalità, sostenendo inoltre il diritto dei bibliotecari della Biblioteca Nazionale di Bari di poter svolgere critiche costruttive alla loro istituzione. AIB Puglia non si è sottratta addirittura, perché invitata sia pure non formalmente, a dare un contributo per porre nel modo giusto le problematiche delle biblioteche in alcune iniziative meritevoli assunte da partiti politici e gruppi consiliari: ad esempio allorché essi hanno intrapreso un percorso di approfondimento (in atto) per dotare la Puglia di una legge regionale sulla promozione della lettura e del libro. Anche per la situazione difficilissima in cui sono venuti a trovarsi i bibliotecari scolastici AIB Puglia ha favorito la compilazione e sottoscrizione di un appello pubblico al Governo, in sintonia con l’iniziativa



Assemblea aperta 3 novembre 2011

Abbiamo dato vita ad un sito web intitolato “Vetrina delle biblioteche pugliesi”, un luogo virtuale di incontro fra i bibliotecari sulle varie attività da essi svolte. Per la prima volta abbiamo voluto “celebrare” la giornata mondiale UNESCO del libro e del diritto d’autore, mettendo su insieme all’Università di Bari e all’Associazione degli Editori Pugliesi (APE) un convegno regionale articolato in 5 sessioni con oltre 20 relatori chiamati da tutta Italia, molto partecipato (“Bibliòn” – 23 e 24 aprile 2012). Non abbiamo

dell’AIB Nazionale. I *mass-media* ci hanno in qualche modo dato credito: il numero di articoli sulle testate pugliesi di contenuto bibliotecario è cresciuto molto e addirittura, dopo l’azione verso la Giunta Comunale Barese, il principale quotidiano pugliese (“La Gazzetta del Mezzogiorno”) ha dedicato alla situazione delle biblioteche una inchiesta di ben 13 puntate!

morgese@aib.it

henry jenkins

if it doesn't spread, it's dead

■ gimena campos cervera

Nel mese di luglio 2012 Roma ha ospitato per la prima volta Henry Jenkins¹, guru statunitense della *fan culture*, transmedialità e *new media literacy*. Jenkins insegna all'University of Southern California ed è co-direttore del Comparative Media Studies Program del Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Boston.

L'Italia è stata l'ultima tappa di una maratona accademica durata un mese, nella quale ha visitato ventotto città di dodici paesi europei e ha partecipato a più di trenta incontri. Henry Jenkins è un comunicatore formidabile che si trova a suo agio davanti ad audience molto diverse. A Roma, l'esperto è stato protagonista di tre iniziative; un incontro co-organizzato dall'Istituto Europeo di Design, Cross-media, l'Ambasciata Americana in Italia e la Regione Umbria (<http://www.ied.it/roma/blog/henry-jenkins-per-la-prima-volta-a-roma/37814>) una puntata del programma radiofonico Fahrenheit di RAI3 (<http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/puntata/ContentItem-c8cefbcc-11fd-4879-b148-9af8a5da77c4.html>) e, infine, una live video

webchat del Dipartimento di Stato americano (<http://conx.state.gov/event/transmedia-generation-spreadable-media-fan-activism-and-participatory-culture/>). In queste tre occasioni, Jenkins ha illustrato le sue teorie muovendosi fluidamente tra personaggi della cultura popolare dei *comics*, come Spiderman, Superman o gli Zombies, e grandiose opere pittoriche come la Cappella Sistina nello Stato Vaticano.

Con questi e altri esempi poco convenzionali, Jenkins ha voluto illustrare come da una parte i mezzi di comunicazione cambino forma e, dall'altra, gli stessi contenuti si modellino in funzione dei media. Questo nuovo modo di raccontare, popolare soprattutto tra i più giovani, si compone di contenuti che non si esprimono su un unico mezzo, ma si sviluppano in diversi spazi. Le storie passano da un medium all'altro, trasformandosi da fiction a fumetto a video virale, per poi finire nelle mani dei *fan* o utenti che scrivono *fan fiction*, parodie o *mash-up* in cui i contenuti vengono di nuovo rimescolati. Nelle idee

Henry Jenkins e Karen Hartman, Information Regional Officer dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia



originali di Jenkins ci sono degli spunti di fondamentale interesse per le biblioteche. Il guru racconta che una delle ragioni che vent'anni fa lo spinsero a traslocare alla città di Los Angeles per studiare, fu la possibilità di poter consultare le collezioni delle biblioteche e gli archivi dell'University of Southern California (USC), University of California (UCLA) e American Film Institute.

Probabilmente è grazie alla ricchezza e all'apertura delle collezioni di queste biblioteche, che oggi possiamo ascoltare la ricca sorgente di idee innovative sulla cultura che Jenkins promuove con passione. Secondo Jenkins, le biblioteche non devono temere la nascita di nuove piattaforme editoriali e formati del libro come ad esempio l'e-book. Piuttosto, abbiamo bisogno di persone creative che esplorino cosa può fare l'e-publishing per aumentare la capacità degli autori di trasmettere idee e informazioni in nuovi e potenti modi, arricchendo la carta stampata e includendo un'ampia serie di altre funzioni che permettano ai lettori di vivere il processo di lettura in modi finora sconosciuti. In questa prospettiva, Jenkins guarda con particolare attenzione ai giovani, sfidando la presunzione che essi siano civicamente e politicamente disimpegnati. Attraverso storie come quella di Jose, che utilizza Facebook per lottare contro l'isolamento sociale che prova quando pubblica le foto dei suoi disegni solo online e non sui social media; o di Sammy, un'aspirante produttrice cinematografica che pur non avendo soldi per comprarsi una macchina HD, produce un breve documentario di grande successo sulle lotte degli studenti immigrati illegalmente; o di "El Random Hero", un avido blogger che si reca in biblioteca per accedere a Internet perché a casa non può permettersi un collegamento, Jenkins ci racconta di una gioventù che utilizza i *new media* per superare, piuttosto che soccombere, alle barriere che li separano dalla sfera politica della società, confermando così l'impatto positivo che i *new media* possono avere sulla capacità dei giovani di partecipare attivamente nella vita della comunità.

Ed è a questo punto che Henry Jenkins chiama in gioco i bibliotecari, soprattutto quelli scolastici, perché diventino un ponte tra l'apprendimento informale tipico della cultura partecipativa e l'apprendimento formale che ha luogo nelle aule delle scuole. Jenkins invita i bibliotecari scolastici a insegnare *new media literacies* insieme e non invece delle competenze tradizionali come leggere e scrivere. Attraverso quest'opera di collegamento tra l'apprendimento formale e quello informale, i bibliotecari possono da una parte aiutare i giovani a colmare il divario partecipativo e, dall'altra, rimanere membri vitali delle istituzioni educative e culturali.

È fondamentale, dunque, identificare quali sono le competenze cross-mediali di cui i giovani hanno bisogno per navigare con efficacia il nuovo panorama dell'informazione digitale. Occorre sviluppare strategie che integrino con efficacia queste competenze nei curricula didattici. Nelle parole di Max Giovagnoli, primo

trans media producer in Italia e convinto sostenitore dell'introduzione dei nuovi media nell'istruzione (Giovagnoli coordina infatti i programmi didattici dell'Istituto Europeo di Design, noto per le sue eclettiche produzioni cross-mediali), «fare transmedia significa ideare forme di racconto distribuite su più media simultaneamente e capaci di mutare in base al linguaggio e al pubblico di ciascuno di essi. Trasformare prodotti creativi in grandi universi partecipativi in ambito globale»².

Le biblioteche, poiché sono istituzioni dedite alla promozione della lettura e della conoscenza, possono diventare elementi centrali di questa nuova cultura partecipativa. Si aprono sia per i bibliotecari sia per le comunità di utenti, panorami futuristi e complessi in cui la carta stampata non è più l'unico protagonista delle collezioni, ma uno tra i tanti medium con cui gli autori compiono ciò che in realtà fanno da sempre: raccontare una storia. Le biblioteche attente a questi nuovi fenomeni, apriranno per i loro utenti le porte della comunicazione cross-mediale che permeerà il panorama digitale del futuro.

CamposG@state.gov

1 Henry Jenkins, http://henryjenkins.org/2009/02/if_it_doesnt_spread_its_dead_p.html ("Se un contenuto non si diffonde, muore")

2 <http://www.cross-media.it/2012/06/06/henry-jenkins-a-roma-la-transmedia-generation-che-cambia-il-mondo/>

notizie dalle biblioteche aquilane a tre anni dal terremoto

■ daniela giustini

A L'Aquila le biblioteche riprendono respiro, dopo l'asfissia che le ha soffocate sotto le macerie del 6 aprile 2009. Certo, niente è più come prima.

Sono pochi i casi di biblioteche funzionanti nelle sedi originarie, e si fa presto a farne il conto.

È il caso dell'Università nelle sedi di Scienze e Medicina a Coppito, che già dall'ottobre 2009 hanno potuto riaprire in condizioni logistiche e di servizio "analoghe" a quelle precedenti. Le Biblioteche di Ingegneria ed Economia, nonché quelle di Lettere e Scienze della formazione ancora oggi si trovano in sedi provvisorie, dove hanno trasferito a più riprese gran parte delle loro collezioni.

A breve si prevede il rientro in sede per la Biblioteca del Polo Roio, i cui lavori di ristrutturazione si avviano a conclusione, e per la Biblioteca del Polo Centro che offrirà, in una zona centrale della città, una sala lettura nella nuova sede della Facoltà di Lettere che sarà inaugurata a giorni. La nuova Facoltà era stata progettata prima del sisma, e non prevedeva locali per la Biblioteca, che sarebbe rimasta nella vicinissima e centralissima sede dell'antico Palazzo Camponeschi, facilmente raggiungibile a piedi in pochi minuti da studenti e docenti.

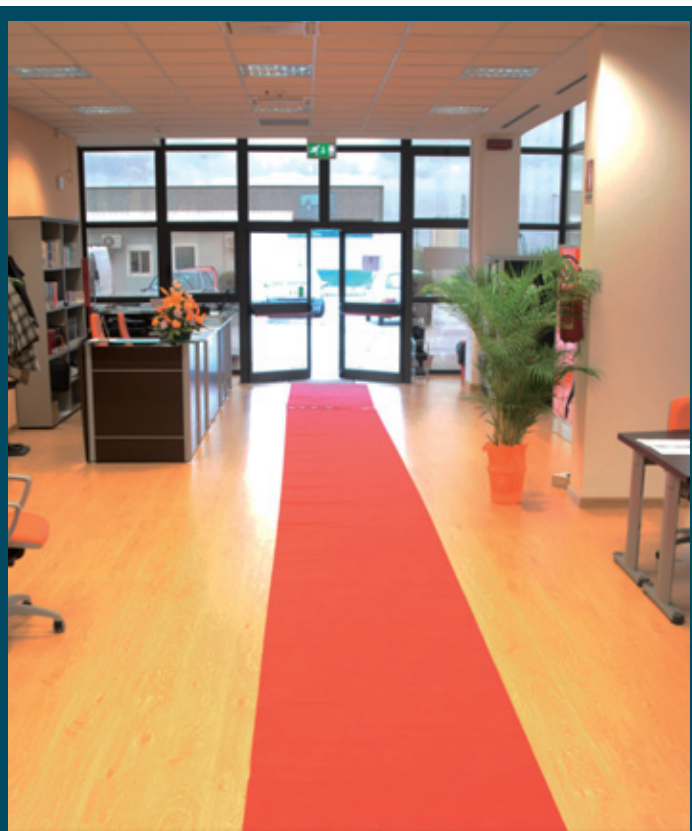
I libri rimarranno dunque nel deposito del nucleo industriale di Bazzano, frazione dell'Aquila, e saranno portati a richiesta in Facoltà. Anche la biblioteca dell'Accademia di Belle Arti e la Biblioteca Benedetto Croce della Regione Abruzzo, non lontane l'una dall'altra, dopo i lavori di ristrutturazione hanno potuto riaprire già da tempo.

Ma la più attesa e desiderata è stata la riapertura della Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi, dal 1848 riferimento culturale e identitario fondamentale per la città. La Tommasiana è stata sempre, per gli aquilani, "la Biblioteca", ubicata all'interno dell'antico Palazzo del Convitto, nel cuore della città ... e in senso non solo topografico.

Oggi si trova nel nucleo industriale di Bazzano, frazione dell'Aquila, vicino all'Archivio di Stato, alla Deputazione di Storia Patria, e alla Facoltà di Lettere che presto tornerà nel centro cittadino. Per il nuovo allestimento all'interno di un capannone industriale adattato all'uso, ha ricevuto il contributo finanziario della Fondazione Telecom Italia, e la collaborazione scientifica e operativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che insieme al personale della Biblioteca ha provveduto al recupero e alla ricollocazione del patrimonio librario appartenente alle sezioni maggiormente consultate. Molti i volumi ancora imballati negli scatoloni non ancora disponibili. Numerose le presentazioni e gli incontri culturali in Biblioteca, assai frequentati nonostante la distanza dal territorio cittadino. La Biblioteca ospita la Mediateca regionale "Giovanni Tantillo" dell'Istituto cinematografico "La lanterna magica" che ha perduto la propria sede, e con questa collabora attivamente nell'organizzazione di incontri culturali. Anche l'Archivio di Stato con la sua Biblioteca ha trovato spazio nella sede di Bazzano, all'interno di un capannone industriale adattato rapidissimamente allo scopo. Grazie all'intervento del Ministero per i Beni e le attività culturali, è stato il primo a ritrovare una sede pienamente funzionale, sia dal punto di vista della conservazione, sia da quello della fruibilità.

L'Archivio ospita nei suoi locali anche le collezioni della Biblioteca "A. L. Antinori" della Deputazione di storia patria, la cui sede si trovava nei locali attigui alla Basilica di Collemaggio, fortemente danneggiati dal sisma. Anche l'Archivio diocesano del Palazzo arcivescovile è stato recuperato e messo in sicurezza nei locali della Parrocchia di San Pio X del quartiere Torrione, dove sono state allestite scaffalature adeguate che lo rendono in gran parte consultabile.

L'Archivio notarile distrettuale dell'Aquila che si trovava al piano terra di Palazzo Margherita, sede del Comune dell'Aquila, oggi si trova nel Complesso Strinella '88, disponibile alla consultazione. Tra le biblioteche civiche



L'ingresso della Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi nel Nucleo industriale a Bazzano, frazione dell'Aquila

anche la Biblioteca del Conservatorio “Alfredo Casella”, che ha perduto la sede di Palazzo Gaglioffi nel centro storico, dal dicembre 2009 si è insediata in un MUSP (Modulo ad Uso Scolastico Provvisorio) del quartiere Acquasanta. Alla Biblioteca, inclusa nei locali del Conservatorio, più di recente si è aggiunta La Paper Concert Hall, un auditorium noto anche come L’Aquila Temporary Concert Hall (LTCH) per la possibilità di essere smontato e ricostruito altrove, progettato dall’architetto giapponese Shigeru Ban e donato alla città dal governo giapponese.

Aveva sede in un palazzo del centro storico anche la Biblioteca delle donne “Melusine”. Già aderente alla rete bibliografica italiana di genere femminile Lilith, oggi è ospitata dal centro AIED nel quartiere Torrione, e di recente ha aderito a SBN. Così anche la Biblioteca della Sezione aquilana del Club Alpino Italiano (CAI), che attraverso SBN renderà ricercabili sul territorio nazionale i 3.500 libri della propria collezione. Originariamente collocata in un antico palazzo del centro, la sede temporanea del CAI si trova oggi nel piazzale di un centro commerciale. Il Museo Sperimentale d’Arte Contemporanea (MUSPAC) a L’Aquila si trovava in pieno centro, in via Paganica, nel bel palazzo Baroncelli Cappa, dove insieme alle opere esposte disponeva di una multimediateca. Oggi il MUSPAC è il primo museo riaperto a L’Aquila, in Piazza d’Arti, nella periferia occidentale della città, e oltre alle opere esposte dispone anche di una biblioteca dedicata all’arte, alla comunicazione e alle arti visive in genere. In Piazza d’Arti c’è anche la Bibliocasa, biblioteca nata dopo il terremoto, che in collaborazione con altre associazioni risponde alle istanze di socializzazione e cultura enfatizzate dallo spaesamento e dispersione generati dal sisma. Dispone di un Bibliobus, e propone numerose e interessanti iniziative culturali. Per la Biblioteca del WWF L’Aquila, che aveva sede in una scuola cittadina e possedeva 12.000 volumi sui temi ecologici e ambientali, si sta cercando una sede che consenta di riattivarla e riprendere le numerose iniziative didattiche e informative sull’ambiente. Nell’attesa, è stata inserita dall’AIB regionale nella rete PERLA, la rete delle biblioteche per ragazzi creata nel 2009 nel cratere sismico. Tra quelle ecclesiastiche, soltanto la Biblioteca “Carlo Confalonieri” dell’Arcidiocesi dell’Aquila ha trovato una collocazione provvisoria ed offre orari di servizio regolari. Le altre sono consultabili su appuntamento. Quella di San Giuliano presso il convento stesso, quella di Santa Chiara dei frati Cappuccini presso i conventi di Celano (per il fondo antico) e di Pescara Colli (per il fondo corrente). Sempre a Celano è stata portata anche la Biblioteca del Convento del Terzo ordine francescano di San Bernardino. Non era aperta al pubblico, ma il suo fondo è di grande valore e da sempre a disposizione degli studiosi a richiesta. L’auspicio è che tutte rientrino complessivamente e auspicabilmente presto nelle sedi di appartenenza, e senza eccezioni.

La Biblioteca della CARISPAQ, la banca cittadina che aveva sede sotto i portici di città, si trova ora nell’immediata periferia presso il Centro Direzionale della Banca. Il suo fondo possiede manoscritti e incisioni compresi tra il XV e il XX secolo, opere di stampatori aquilani e

un’importante donazione della famiglia Dragonetti. Ultima di questa rassegna, ma solo dal punto di vista cronologico, lo scorso 28 agosto ha riaperto la Biblioteca della Soprintendenza BSAE dell’Abruzzo, la prima a riaprire nel centro storico.

La sede è quella del Monastero di Sant’Amico, dove attualmente si trova la Soprintendenza che dopo il sisma ha dovuto abbandonare i locali del Forte Spagnolo (o Castello cinquecentesco, come lo chiamano gli aquilani) e sono ancora oggi gravemente danneggiati e inagibili. Messi in sicurezza nei sotterranei del Castello, i libri sono stati sottoposti a disinfestazione e spolveratura da parte di una ditta specializzata, e quindi ricollocati a cura del personale della Soprintendenza. Sebbene istituzionalmente destinata alle esigenze del personale interno, la biblioteca è aperta a studiosi e studenti per la consultazione. Importante sottolineare che si tratta della prima biblioteca a riaprire nel centro storico di una città che a distanza di tre anni è ancora zona rossa, perciò deserta, fatta eccezione per l’asse principale del corso cittadino e l’area del Castello. Biblioteche e archivi sono stati dunque in gran parte recuperati alla consultabilità, ma estraniati dal tessuto cittadino che genera naturalmente connessioni e prossimità di mestieri culturali, di incontri e relazioni che favoriscono spontaneamente la socialità e si intrecciano normalmente all’interno di una comunità. È importante dunque che le istituzioni culturali ritrovino il tessuto cittadino, e possano sempre più recuperare le relazioni socioculturali che si generano e s’intrecciano all’interno della comunità. Risorsa immateriale per eccellenza, la cultura è fondamentale per

Uno scorcio della Biblioteca del MUSPAC (Museo Sperimentale d’Arte Contemporanea) in Piazza d’Arti



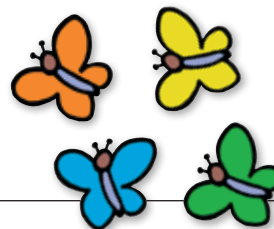
il governo e la vita di una città. Ne incarna il sentimento di appartenenza e di cittadinanza ancor più di quello identitario, che a volte si rivela un po’ statico e scontato. La cultura è una scelta, non solo un dono della storia.

daniela.giustini@univaq.it



Nati per Leggere in toscana

■ sandra di majo e patrizia neri



Nel suo primo anno di attività, la Sezione Toscana ha ritenuto prioritario orientarsi sulla situazione regionale in ambito NpL, al fine di individuare iniziative ed interventi corrispondenti alle esigenze e realmente utili alla diffusione e consolidamento del progetto.

Valido aiuto in questa direzione è venuto dallo svolgimento a livello locale dell'indagine progettata dal Coordinamento nazionale NPL. Il breve contributo che presentiamo non vuole ovviamente, e non potrebbe, sostituirsi alla più ampia lettura, valutazione, comparazione dei risultati dell'indagine che potrà farne il Coordinamento nazionale; è solo un esame di alcuni aspetti ritenuti particolarmente significativi per la finalità indicata poco sopra.

Una prima evidenza è il numero limitato di risposte (17 su un totale di circa 268 questionari inviati); un'evidenza che presumibilmente non varierebbe di molto pur tenendo presente che alcuni questionari o le relative risposte non siano giunti a destinazione; che l'unico bibliotecario cui è affidata la gestione della biblioteca non si sia potuto impegnare nella compilazione di un questionario molto ricco e articolato; che alcune biblioteche, pur svolgendo attività a favore dei bambini dei primi anni di età, non si siano ancora formalmente associate a NpL (un aspetto che meriterebbe però di essere meglio indagato eventualmente con un supplemento di indagine). È una conclusione valida ancor più sul fronte dei pediatri: pochissimi infatti hanno risposto al questionario e spesso in modo incompleto.

Dunque, per quanto non poche tra le biblioteche rispondenti offrano esempi eccellenti per impegno di risorse, iniziative realizzate, crescente soddisfazione e fidelizzazione del pubblico, perché il progetto abbia una più diffusa adesione, sembra necessaria un'attività di forte sensibilizzazione nei confronti delle amministrazioni, delle biblioteche, degli operatori, dei genitori. Se non la sola, una via certamente da percorrere a questo fine è l'attività formativa che preveda la partecipazione congiunta di tutti gli operatori (bibliotecari, pediatri, educatori, volontari) anche al fine di superare eventuali difficoltà di rapporto e colloquio tra i vari istituti e soggetti implicati nel progetto. Eppure alla formazione, in base ai risultati dell'indagine, fa riferimento ancora solo una minoranza di biblioteche, peraltro non sempre con interventi continuati nel tempo. Si apre dunque un ampio spazio in cui la Sezione può lavorare in prima persona o sostenendo valide iniziative di altri soggetti. Abbiamo infatti con piena convinzione

dato il patrocinio all'incontro formativo promosso in collaborazione con la Regione Toscana, dal "Centro regionale di servizi per le biblioteche per ragazzi" attivo presso la Biblioteca di Villa Montalvo di Campi Bisenzio, sui temi della lettura e dei libri per bambini da 0 a 6 anni. L'incontro si svolgerà in tre sedi diverse (Campi Bisenzio, Siena, Pisa) rispettivamente nei mesi di settembre, novembre, dicembre al fine di consentire la più ampia partecipazione delle reti bibliotecarie toscane (maggiori informazioni si possono trovare alla pagina: <http://www.liberweb.it/CMpro-v-p-949.html>). Altrettanto positivamente la Sezione ha risposto alla richiesta di patrocinio della Biblioteca Nuova dell'Isolotto di Firenze che propone, per il prossimo ottobre, un ciclo di cinque incontri diretti a sensibilizzare i futuri e neo-genitori su vari aspetti della relazione con il neonato ed a fornire consigli per avvicinare i bambini al piacere della lettura, fin dai primi mesi di vita (il programma definitivo è attualmente in corso di stesura).

Ulteriori spunti per definire strategie di intervento da parte della Sezione, si possono trarre dalle risposte relative all'impiego di volontari, alle iniziative a favore degli immigrati, ai partner cui le biblioteche fanno riferimento per la conduzione del progetto.

Sul primo punto stupisce non poco lo scarso riferimento alla collaborazione dei volontari nello svolgimento di un'attività cui si attribuisce grande importanza per lo sviluppo del bambino quale la "Letture ad alta voce". Molte biblioteche dichiarano di praticarla, affidandola soprattutto o esclusivamente ad operatori interni. Solo alcune ricorrono alle due componenti, operatori interni e volontari. Queste ultime sono in genere quelle che dedicano un maggior numero d'incontri (una biblioteca addirittura con cadenza settimanale), che sono riuscite a creare un gruppo stabile di lettori volontari, che svolgono corsi a loro dedicati. Valorizzare il volontariato, anche quello dei genitori, è dunque importante. Del resto sono molte le persone (giovani e meno giovani) ben contente di dare il loro contributo (più volte come Sezione abbiamo ricevuto richieste d'informazioni al riguardo) e sarebbero disponibili a seguire corsi appropriati. L'indagine non consente di approfondire il perché della riluttanza delle biblioteche a far riferimento ai volontari; alcune motivazioni si possono intuire, ma non giustificano a nostro parere delle chiusure. Altrettanto meritevoli di approfondimento sono le ragioni della scarsità di interventi a favore degli immigrati: molto limitato il

numero di biblioteche che dedicano particolare attenzione a questa componente della popolazione per rilevarne la presenza, realizzare iniziative per i bambini, mettere a disposizione libri in altre lingue. Da cosa dipende? Scarsità di risorse (finanziarie e di personale), mancanza di sensibilità e di consapevolezza verso il problema? Altre cause? Infine sui partner del progetto. Relativamente elevato il rapporto con i Comuni (spesso i principali punti di riferimento per il finanziamento dell'attività) e con i Sistemi bibliotecari, un dato certamente sempre positivo e in particolare in un momento di difficoltà quale l'attuale. Presente solo in alcune realtà il rapporto con i pediatri che dovrebbero invece avere qualificanti e più frequenti occasioni di confronto e progettualità; molto limitati i rapporti con la Scuola e con le biblioteche scolastiche che, se correttamente impostati, sarebbero fecondi di risultati ed in grado di favorire la continuità del rapporto

del bambino con la lettura. In conclusione. Non vorremmo con questa analisi breve e che ad alcuni potrà apparire troppo severa, dare un'immagine errata del contributo dato dalle biblioteche toscane alla crescita culturale dei bambini ed al progetto NpL che ha ben individuato motivazioni, strategie, strumenti per favorirla. Come detto all'inizio, desideriamo invece rilevare i punti critici per affrontarli e lavorare efficacemente. Riuscirci naturalmente è una scommessa legata a molte variabili. Molto utile potrà essere il confronto con le situazioni registrate nelle altre Sezioni, conoscerne esperienze e pratiche, mettere a punto in comune modalità e strumenti di azione e, non certo ultimo, il sostegno del Coordinamento nazionale.

dimajo@aib.it
nerpatrizia@gmail.com



OPAC

ANDREA MARCHITELLI

GIOVANNA FRIGIMELICA

Roma: AIB, 2012. 93 p. ISBN 978-88-7812-215-4.
Euro 12,00; soci euro 8,40

Riparte la collana "ET: Enciclopedia Tascabile", creata da Luigi Crocetti e diretta attualmente da Anna Galluzzi. ET, caratterizzata dalla nota copertina rosa, si articola in una serie di volumi di agile formato, composti ciascuno da una singola voce. Ogni libro offre una sintesi storica, un panorama aggiornato degli studi sull'argomento e una bibliografia di riferimento.

Sommario

Cenni di Information Retrieval
Struttura del record bibliografico
Gli OPAC: Definizione, nascita, diffusione
Tipologie di ricerca negli OPAC tradizionali
MetaOPAC, metasearching, link resolver
OPAC di Nuova Generazione

Discovery tools
Acronimi
Bibliografia
Linee guida per la visualizzazione degli OPAC
(On line Public Access Catalogue)

biblioteche scolastiche per un apprendimento significativo? no, grazie!

■ luisa marquardt

Pur estremizzando, può condensarsi così, come indicato nel titolo di questo articolo, il senso del comma 13 dell'art. 14 del D.L. 95/2012 per la revisione della spesa pubblica. Il corrente anno scolastico 2012-2013 è infatti appena cominciato all'insegna dell'incertezza più totale per le biblioteche scolastiche o, meglio, della certezza che, qualora il decreto in questione diventi operativo, i docenti bibliotecari che finora le hanno curate dovranno trasferirsi al settore amministrativo e operare in una sede e/o in un settore della pubblica amministrazione diversi.

Il citato comma dispone per il personale docente utilizzato in compiti diversi dall'insegnamento (circa 3500 persone) il passaggio nei ruoli del personale amministrativo, tecnico e ausiliario con la qualifica di assistente amministrativo o tecnico. Si tratta di un passaggio che porterebbe con sé demansionamento e dequalificazione: da un lavoro di tipo pedagogico e culturale (di 7° livello) che prevede un buon grado di autonomia e responsabilità, a uno di tipo amministrativo, con mansioni sostanzialmente esecutive di 4° livello. L'immissione nei ruoli ATA è prevista su

tutti i posti vacanti e disponibili nella segreteria della scuola, nella provincia di appartenenza o, a richiesta dell'interessato/a, in altra provincia.

Con l'attuazione del comma 13, in definitiva, si afferma pericolosamente la predominanza del "posto" sul "lavoro". Agli addetti alle biblioteche non viene più garantito il lavoro che hanno svolto per un arco di tempo anche molto lungo, acquisendo e affinando competenze spesso notevoli. Il lavoro di biblioteca, di punto in bianco, è ritenuto superfluo, anzi negativo. Il numero dei docenti idonei ad altri compiti incide infatti sul rapporto complessivo studenti/docenti: per esempio, la media OCSE 2011 era di 16 allievi di scuola primaria per insegnante, mentre per l'Italia il rapporto si è attestato a meno di 11 a 1 (fonte OECD, 2011, Education at a glance 2011: OECD Indicators) e poco più di 11 nel 2012 (fonte OECD, 2012, Education at a glance 2012: OECD Indicators). Al risparmio che si intende ottenere con il D.L. 95, si aggiunge perciò pure la ragione del riequilibrio di tale rapporto. Perché, invece, il comma 13, almeno per ciò che concerne la sua applicazione al settore biblioteche scolastiche, andrebbe rivisto?

Prima di tutto perché porta alla chiusura delle biblioteche scolastiche e toglie, laddove esistente, un significativo punto di riferimento e di raccordo della progettualità didattica. Veicola inoltre l'idea che i servizi della biblioteca scolastica alla propria comunità scolastica siano inutili, idea a cui peraltro già contribuiscono efficacemente quanti vedono in internet l'unica o la prevalente fonte di informazioni e non avvertono la necessità di spazi, collezioni (anche digitali), personale appositamente dedicati. Veicola sia del tutto accessorio il docente bibliotecario che, nel tempo, ha saputo costruirsi una nuova identità professionale sul campo, attraverso programmi e progetti ministeriali, iniziative promosse da enti locali, o specializzandosi, a proprie spese, attraverso master e corsi di perfezionamento. Ciò vanifica di fatto l'investimento di denaro fatto per la loro formazione quali bibliotecari documentalisti: una buona parte del personale, sia i docenti (idonei e "inidonei") sia i non docenti (ex bibliotecari provinciali e personale ATA), si è infatti specializzato in corsi *post lauream*, master ecc. e ha curato costantemente la propria formazione o l'aggiornamento, pagando di tasca propria le relative tasse di iscrizione e i materiali; altrettanto dicasi per la formazione assicurata nell'ambito dei vari progetti ministeriali nel settore. Tra i tanti "A scuola di biblioteca" 1995-97, PSBS 1999-2001, "Biblioscienze" 2003-2009 (il sito, pur contenente materiale di proprietà del MIUR e delle scuole, è stato purtroppo chiuso di recente dal Cineca),

I "portatori sani di cultura" manifestano in piazza Montecitorio



“Amico Libro 2007-2009” e il corrente “Bibliorete21”. Formazione che ha comportato un impiego, spesso davvero cospicuo, di denaro pubblico. Tutto ciò, alla luce di quanto sta avvenendo si rivela soltanto una spesa e non, appunto, un saggio investimento sul futuro quale dovrebbe invece essere in una società che voglia dirsi civile e democratica.

Nonostante i vari progetti istituzionali di promozione della lettura e della biblioteca appena menzionati, il provvedimento è purtroppo in linea con quanto già accaduto negli scorsi anni, che può essere così sintetizzato: vanificazione dell’ordinanza ministeriale 282 sulla figura del docente documentalista; “dismissione” dal 1° gennaio 2000 dei bibliotecari provinciali impiegati a scuola e loro inquadramento come ATA (L. 194/1999); azzeramento delle ore a disposizione dei docenti i quali, avendo orario pieno di cattedra, non possono dedicare nemmeno un’ora alla biblioteca (in precedenza il *patchwork* delle disponibilità, laddove sapientemente coordinato, consentiva di coprire e garantire un orario abbastanza ampio di apertura) e, ora, amaramente, con il D.L. 95/2012, cancellazione degli “inidonei”, senza alcuna valutazione delle effettive competenze e qualità del servizio erogato. Alla fine, si può leggere una sorta di insistente accanimento contro il servizio bibliotecario nella scuola che è invece fondamentale per garantire l’accesso alle informazioni, realizzare il curriculum mediante una didattica innovativa, educare all’apprezzamento della lettura, delle letterature e degli altri prodotti creativi dell’ingegno, formare al pluralismo, allo spirito critico e alla creatività, dare gli strumenti teorici e pratici utili non soltanto per la ricerca e l’uso ma anche per la produzione originale di informazioni. D’altra parte si difende ciò che si conosce e ama: accade perciò che le scuole prive di biblioteca ne ignorino la capacità di vivificazione della didattica e di raccordo con il territorio e difficilmente facciano sentire la propria voce. Lezioni in aula, libri di testo e navigazioni in rete sono ritenuti all’occorrenza più che sufficienti, mentre le richieste avanzate dai docenti bibliotecari sono all’occorrenza percepite più come rivendicazioni corporative e non, come dovrebbe essere, una battaglia per la scuola, offrendo la biblioteca scolastica-centro di informazione e documentazione l’opportunità straordinaria di innovazione didattico-metodologica, di raccordo con il territorio, di costruzione e cura dell’identità della scuola, attraverso la sua documentazione didattica.

Nel corso del tempo da più parti (AIB, CONBS) è stata invano chiesta, se non l’istituzione della figura professionale, almeno la stabilizzazione delle figure a vario titolo impiegate in biblioteca, previo accertamento dei loro requisiti (titoli specifici posseduti, esperienza ecc.), in modo tale da garantire stabilità e continuità al servizio.

Recentemente il Ministro Profumo è intervenuto più volte sottolineando come il riavvio del Paese, maggiormente nella crisi corrente, si basi sulla costruzione della “scuola del domani”, aperta e multifunzione, in cui apprendere in maniera innovativa ed efficace saperi e competenze chiave

e come tale costruzione passi anche per la diffusione e l’uso esperto delle tecnologie digitali nelle scuole, la digitalizzazione della didattica, la riduzione dei consumi e l’aumento dell’efficienza.

Ma questi appena richiamati sono tutti punti ai quali la biblioteca scolastica contribuisce concretamente in maniera positiva se è concepita quale ambiente per l’apprendimento e centro di risorse educative e multimediali a disposizione di tutta la comunità scolastica, capace di offrire una gamma di servizi rispondenti ai bisogni informativi e culturali della scuola e un programma di attività pienamente inserito nel curriculum, nell’offerta educativa e culturale della scuola (sia a livello individuale sia in rete), in armonia con quella territoriale. La biblioteca si dematerializzerà, rendendo accessibili in una piattaforma dedicata molteplici risorse elettroniche selezionate (compresi i libri di testo e i sussidi didattici) utili all’apprendimento. Parimenti, proprio nell’epoca della disintermediazione e sovrabbondanza informativa, si renderà sempre più necessaria una efficace formazione alla competenza informativa e mediatica, da attuarsi anche attraverso la biblioteca della scuola, soprattutto negli anni dell’istruzione scolastica. Non può perciò essere ignorata la figura dell’esperto dell’informazione e della documentazione per il ruolo fondamentale che gioca tanto nel progettare e implementare i servizi della biblioteca, rispondente alle esigenze informative di un utente remoto (docente o discente che sia), quanto nel formare l’utenza all’uso esperto e creativo delle risorse. Su questi temi l’AIB ha sensibilizzato il Presidente della Repubblica (comunicazione del 24.08.2012) e sollecitato il Ministro Profumo (comunicazione del 04.09.2012) nel rivedere le modalità di applicazione del D.L. 95/2012 che, come già detto, prescinde da qualsiasi valutazione della qualità dei servizi di biblioteca sinora erogati. La mobilitazione generale del personale e delle scuole interessate dal provvedimento è in corso in molte città e in varie forme come manifestazioni, scioperi della fame, presidii, assemblee, convegni ecc. La petizione “Se risparmiare significa chiudere le biblioteche scolastiche”, promossa dalla preside Anna Cantatore a maggio scorso, ha raggiunto il numero atteso di firme. La manifestazione del 24 agosto scorso a Roma, di fronte alla Camera, ha registrato la partecipazione di una folta rappresentanza proveniente anche da altre regioni (Abruzzo, Campania, Sardegna ecc.) per protestare contro il decreto. Tale manifestazione è stata anche l’occasione per fare il punto della situazione con utili interventi (Anna Grazia Stamatì, Presidente Centro Studi Scuola Pubblica; esecutivo nazionale Cobas, il Senatore Stefano Pedica e la scrivente) e interessanti testimonianze dei “portatori sani di cultura” che hanno reso conto della realtà viva e vitale che molte biblioteche scolastiche rappresentano nei territori locali. Alla fine della manifestazione si è raggiunto il Ministero dell’Istruzione (presso cui era prontamente arrivato un blindato della Polizia) dove il Senatore Pedica è stato ricevuto senza ottenere risposte concrete, essendo ogni decisione di tipo essenzialmente politico riguardo alla formulazione del decreto attuativo. Assemblee pubbliche si sono svolte in varie città (il 3

settembre a Roma, il 5 a Pisa e Sassari, il 7 a Bologna, l'11 a Potenza, il 12 ad Avezzano, il 13 a Napoli, il 15 di nuovo a Roma) e altre sono in preparazione.

Su alcuni quotidiani sono apparsi vari articoli come quelli di Paolo Ferrario («Avvenire», del 1 settembre, ripreso anche in www.patrimonioSOS.it) che riporta l'appello di Parise al Presidente Napolitano, di Nittoli e Perla sul sit-in a Roma («Corriere della Sera» del 11 settembre), di Maria Teresa Martinengo che denuncia il rischio di chiusura di servizi di eccellenza, come la biblioteca e il centro territoriale di documentazione sull'handicap e l'innovazione attivati da più di venti anni dall'Istituto comprensivo Nasi di Moncalieri («La Stampa» del 13 settembre, testo disponibile anche in www.patrimonioSOS.it) o quello della scrittrice Dacia Maraini in cui si chiede cosa stia accadendo alle biblioteche italiane colpite da tagli di fondi e personale, ma, al contempo, riporta la positiva esperienza del Liceo Scientifico «Vitruvio Pollione» di Avezzano.

Cosa accade intanto nel settore delle biblioteche scolastiche negli altri paesi europei?

In Svezia viene attuato il nuovo curriculum nazionale che implica esplicitamente il ruolo attivo della biblioteca scolastica e prevede il monitoraggio e la valutazione dei suoi servizi e programmi; in Croazia sono in fase di elaborazione nuovi standard per la biblioteca scolastica per rispondere alle nuove esigenze curriculari; in Francia il Ministero ha appena emanato un interessante vademecum rilanciando la centralità della biblioteca scolastica come spazio sociale e culturale e, a livello di

formazione universitaria, nuovi *curricula* sono stati varati dagli IUFM; in Portogallo, nonostante la congiuntura economica problematica, prosegue il progetto ministeriale RBE; in Lituania, le cui scuole dispongono di biblioteche e bibliotecari scolastici, è stata appena costituita (anche su sollecitazione dell' Agenzia nazionale di formazione e preparazione dei docenti e con il contributo IASL-IFLA SLRC) l' associazione dei bibliotecari scolastici.

Ma forse la (miope) fiducia di alcuni decisori nelle magnifiche sorti del digitale fa intravedere negli e-book e più in generale nelle risorse online l'unica modalità di accesso all'informazione e considerare superate le biblioteche. Lo zaino potrà anche alleggerirsi e diventare digitale, ma vi sarà sempre uno zaino (di «donmilaniana» memoria) a fare la differenza, a marcare l'apertura della forbice, tra chi ha e chi non ha, tra chi ha competenze informative e capacità di cittadinanza adeguate e chi ne è invece privo. Competenze e capacità che non si risolvono soltanto nel disporre di strumenti informatici e di usufruire di connessioni più o meno veloci. Una buona biblioteca in condizione professionale, ben inserita nel curriculum e nel contesto locale, non è da considerarsi in antitesi con il digitale, anzi è strumento di equità in quanto contribuisce all'accesso libero all'informazione, a una migliore preparazione di coloro che utilizzeranno tanto le altre «infrastrutture della conoscenza» quanto la rete, a una maggiore consapevolezza e coscienza civile, all'autonomia di pensiero e alle conseguenti scelte consapevoli. Che sia forse proprio tutto questo a suscitare resistenze nell'affrontare con chiarezza il riordino e il rilancio delle biblioteche scolastiche per un apprendimento significativo e per l'acquisizione delle competenze chiave del XXI secolo?

Nel momento in cui si chiude questo articolo, il decreto attuativo non è stato ancora firmato e lo stato di agitazione continua: l'auspicio è quello di non veder vanificata ancora una volta, come già fu con i coordinatori dei servizi di biblioteca e con i bibliotecari provinciali, un'idea di biblioteca scolastica in condizione professionale, capace di rispondere al meglio alle esigenze formative e informative della comunità scolastica e di raccordarsi con il territorio, collaborando a una rete informativa e culturale integrata.

marquardt@iol.it



I manifestanti ascoltano l'intervento di A.G. Stamatii



Manifestanti

la biblioteca in wikipedia

■ susanna giaccai

Accade spesso di cercare nel sito della biblioteca o di un sistema bibliotecario un'informazione, un documento, una notizia che ricordiamo di aver letto qualche tempo prima e di non riuscire più ritrovarla. I motivi di queste "scomparsa" posso essere i più diversi. Frequente è il caso in cui l'ente decida di riqualificare la propria presenza sul web passando dall'uso di semplici pagine HTML all'uso di un applicativo più complesso, ad un CMS (content management system)¹; nelle attività di trasferimento dei contenuti dalle vecchie pagine in HTML al nuovo applicativo, per distrazione, per poca cura nel lavoro di conversione, per bassa priorità data a quel tipo di informazione, molte pagine possono scomparire. Non è certo un male se si tratta di informazioni "volatili" ma è un danno irreparabile se erano informazioni importanti e prodotte da molte ore di lavoro/uomo. Esiste è vero Internet Archive² che ha lo scopo di archiviare il web, ma la sua attività, che si realizza memorizzando periodicamente con un "fermo immagine" i cambiamenti dei siti web, copre raramente i siti minori e comunque non "archivia" in modo sistematico e tanto meno in modo esaustivo.

L'informazione inserita dalla biblioteca, anche con molto tempo/lavoro, accade così che sia persa; la cura messa nella sua creazione non è stata affiancata da una altrettanta cura nel mantenerla in vita: il bibliotecario soccombe al CED. Questo accade soprattutto quando il sito della biblioteca o del sistema bibliotecario è compreso nel più ampio sito istituzionale di cui la biblioteca o il sistema fa parte. Va detto che sono per ora ancora poche le biblioteche italiane che hanno inserito tra le proprie attività correnti, con la stessa rilevanza dedicata alla catalogazione, l'aggiornamento e la manutenzione di un sito web ben strutturato e tanto meno la creazione di servizi di reference svolti via web; è disarmante vedere la stringatezza di siti di biblioteche molto importanti per qualità e quantità di risorse documentarie possedute o attendere invano risposta da e-mail che non sono presidiate.

Ma le biblioteche che invece hanno un sito ben strutturato e mantenuto e sono quindi consapevoli del ruolo importante che ha il web per promuovere i loro servizi e patrimoni, devono tenere presente che nelle ricerche effettuate dai motori di ricerca il *ranking* delle pagine di Wikipedia è molto più elevato di quello assegnato alle pagine dei siti istituzionali, quali il comune o l'università. Quando la stessa notizia è presente in Wikipedia e nel sito del comune, il motore di ricerca visualizza fra le prime righe la notizia presente in Wikipedia e in molte pagine successive quella del comune. Contenuti di alto interesse culturale che l'utente non collega obbligatoriamente all'ente che li ha prodotti o che non sa in quale biblioteca potrebbero essere, è opportuno che siano duplicati in

Wikipedia per dare ad essi una visibilità molto più alta, una visibilità adeguata alla loro importanza.

È questo il caso per esempio dei fondi speciali che giungono in biblioteca per le vie più traverse o sono costituiti per la presenza casuale di una personalità nel territorio; spesso l'utente interessato a quei fondi non è in grado di sapere a priori se siano segnalati nel web ed in quale sito siano. D'altra parte la ricerca effettuata negli OPAC fornisce informazioni puntuali per ricerche per autore, per titolo, per soggetto, ma non è in grado di segnalare la presenza di fondi speciali.

Segnalo alcuni esempi trovati quasi per caso:

L'archivio di Teresa Sensi, scrittrice e giornalista e prima donna iscritta nell'albo dei giornalisti di cui si ha notizia leggendo in Wikipedia la voce sulla Biblioteca Augusta di Perugia³, non è minimamente presente nel sito istituzionale della Biblioteca, costretto nella angusta cornice del sito del Comune.

Similmente l'archivio di Rolf Schott, storico dell'arte e scrittore tedesco, morto a Roma nel 1977, è sinteticamente descritto in Wikipedia assieme ad una voce biografica sullo scrittore⁴, ma nel sito della Biblioteca Augusta non ve ne è traccia. Si arriva poi all'assurdo per cui la Biblioteca di Piove di Sacco, intitolata al poeta Diego Valeri, indica la presenza dell'importante fondo dei suoi scritti con 5 parole nelle 20 righe del suo ristretto spazio web nel sito del Comune senza un link al sito specifico su Diego Valeri creato dallo stesso Comune e direttamente gestito dal personale della Biblioteca comunale di Piove di Sacco, in cui si hanno ampie informazioni su tale fondo.

Siamo quindi di fronte, in un caso, a biblioteche che non riescono a governare il proprio sito e che quindi usano Wikipedia per superare questo impedimento; e nell'altro caso, ad attività autonoma di wikipediani che promuovono i fondi della biblioteca. Oppure, nel caso limite di Piove di Sacco, di descrizioni di fondi di biblioteca creati dal comune al di fuori del sito della biblioteca.

La collaborazione tra biblioteche a Wikipedia, oltre a favorire la promozione dei propri patrimoni, potrebbe svolgere un ruolo importante anche per facilitare la conoscenza del territorio di competenza. La tradizionale sezione locale della biblioteca pubblica ha in Wikipedia il proprio maggiore alleato.

Diverse sono le modalità con cui le biblioteche possono collaborare con Wikipedia:

- aggiungere riferimenti bibliografici alle voci relative a edifici, enti, associazioni ecc. del proprio territorio presenti in Wikipedia. Cito l'esempio dell'ampia voce su

Castiglion della Pescaia⁵ che a fondo pagina presenta una stringata bibliografia: molto probabilmente la biblioteca è in grado di incrementare questi riferimenti bibliografici. La biblioteca può inserire i numeri ISBN dei testi citati e consentire così l'attivazione del meccanismo automatico che crea un link diretto verso l'OPAC favorendo così la prosecuzione della ricerca dal web al patrimonio delle biblioteche.

- integrare la voce relativa al proprio comune collaborando con i wikipediani per aggiungere tutto quanto è ricavabile dalla sezione locale della biblioteca e dall'archivio storico e inserire quanto meno nella sezione cultura i dati della biblioteca.

In ambito più generale come contributo delle biblioteche alla creazione di conoscenza libera è auspicabile:

- realizzare incontri di promozione di Wikipedia in biblioteca per consentire una conoscenza più approfondita della sua struttura e favorirne così una consultazione più efficace da parte degli utenti, ma anche dei bibliotecari. Wikipedia infatti non è solo una enciclopedia alfabetica ma è strutturata in molte forme di raggruppamenti delle voci (portali, categorie, progetti), seguendo i quali la ricerca può dare risultati più approfonditi. Affiancano inoltre Wikipedia altre risorse: Commons (raccolta di immagini libere), Wikibooks (manuali), Wikisource (libri digitalizzati), Wikiquote (raccolte di citazioni) ecc. Per approfondire si veda il paragrafo "Oltre Wikipedia" nella Homepage di Wikipedia⁶.
- organizzare seminari sulle regole redazionali di Wikipedia per incrementare il numero dei volontari che costruiscono e mantengono Wikipedia. Scrivere in Wikipedia è relativamente semplice ma è anche necessario rispettare le regole di formattazione e di redazione delle voci se non si vuole essere bacchettati sulle dita dai wikipediani che monitorano con attenzione le attività in Wikipedia.

La biblioteca può realizzare iniziative più complesse collaborando con specifici progetti di Wikipedia finalizzati alla creazione di contenuti culturali *open access* e liberamente fruibili:

- avviare campagne di valorizzazione di beni culturali del proprio territorio affiancando alle risorse documentarie presenti nella sezione locale l'attività di volontari per favorirne la segnalazione nel web. È possibile organizzare campagne fotografiche per esempio dei tabernacoli o delle lapidi della I e della II guerra mondiale presenti nel territorio, creando brevi schede descrittive in Wikipedia collegate alla immagine inserita in Commons⁷. In prospettiva è possibile prevedere di applicare sull'oggetto fisico stesso un codice QR⁸ per consentire, con uno *smartphone*, di navigare direttamente dall'oggetto fisico alle relative informazioni presenti nel web. Per una descrizione dell'uso del codice QR

nelle biblioteche si veda Gambari, "Promozione delle biblioteche, OPAC e QR code"⁹. Con i gruppi fotografici locali è possibile accrescere la raccolta immagini di contenuto educativo nel pubblico dominio e con licenza libera disponibili ad accesso aperto in Commons guardando la lista delle immagini richieste¹⁰ e facendosi aiutare dai wikipediani locali per apprendere le norme redazionali per tali inserimenti.

Questa linea di attività potrebbe anche essere incrementata promuovendo in biblioteca la campagna internazionale avviata da Wikipedia nel 2010 "Wiki loves monuments", di cui è attiva una sezione italiana¹¹. La campagna è organizzata attraverso un concorso fotografico teso a valorizzare la presenza del patrimonio culturale in Wikipedia; in Italia il progetto, avviato il 1 settembre, incontra delle difficoltà a causa del Codice dei beni culturali e del paesaggio che impone un pagamento quando lo scopo della foto del bene culturale non sia personale. La biblioteca potrebbe quindi coinvolgere i gruppi fotografici locali per sollecitare la propria amministrazione a concedere con licenza libera Creative Commons l'immagine dei beni culturali di sua competenza, così come hanno fatto per ora il comune di Pavia, alcuni eco musei, e come sollecitano a fare Frieda Brioschi¹², presidente di Wikimedia Italia e i Democratici digitali¹³.

Infine la collaborazione più importante che la biblioteca può avviare è collegarsi alla campagna internazionale *Wiki loves libraries*¹⁴ lanciata da Wikipedia nel 2011. Il progetto nato nella comunità wikipediana per favorire una ampia integrazione delle attività svolte dalle biblioteche e da Wikipedia nell'ambito della diffusione e creazione di conoscenza. Questa campagna si articola in diverse attività: incontri di promozione, seminari tematici di confronto tra esperti della materia e wikipediani per approfondire e garantire la copertura di specifici temi in Wikipedia, coordinamento in biblioteca dei wikipediani locali per favorire la progettazione di attività comuni, collaborazione con gli studenti universitari integrando i loro lavori di ricerca con l'accrescimento delle voci in Wikipedia.

Con la pragmaticità che caratterizza il mondo anglosassone, le pagine "Wiki loves libraries"¹⁵ sono ricche di suggerimenti sulle attività da realizzare e sui materiali di promozione e sono quindi importante fonte di riferimento. È anche presente una lista di discussione¹⁶.

Inoltre le biblioteche potrebbero trovare forme di collaborazione con il servizio Reference Desk di Wikipedia¹⁷; i pochi servizi italiani di *reference online* cooperativo sono poco conosciuti e forse potrebbero sperimentare la creazione di un unico servizio italiano, magari anche con un *app* per cellulari, svolto insieme; firmando le risposte sempre con l'indicazione della biblioteca di appartenenza o con la qualifica di bibliotecario, in modo da radicare l'idea che la risposta è molto probabilmente di elevata qualità perché suffragata da competenze professionali specifiche.

Tutti questi progetti di Wikipedia fanno parte nel progetto generale GLAM (Galleries, Libraries, Archives and Museums)¹⁸ finalizzato a sostenere musei, biblioteche e archivi che vogliono lavorare con Wikipedia per produrre “open-access, freely-reusable content for the public”; sul sito sono disponibili ampie e dettagliate informazioni sulle singole linee di attività, sui materiali di promozione, sulle attività da realizzare ecc.

In conclusione la biblioteca deve vedere in Wikipedia uno straordinario alleato nella sua attività di promozione della conoscenza libera e nella promozione del suo patrimonio e dei suoi servizi. Wikipedia è anche una ottima opportunità per creare attorno alla biblioteca una comunità di volontari che da un lato collaborino nel realizzare le sue finalità e dall’altro rappresentino un presidio di sostegno della biblioteca stessa nella comunità locale.

Ai bibliotecari si richiede naturalmente di avvicinarsi a Wikipedia con modestia, senza cercare di imporre ai suoi volontari i nostri criteri classificatori e descrittivi; l’enciclopedia non è solo un elenco alfabetico di voci, ma ha una sua complessa struttura che collega categorie, progetti, portali tematici ecc. a cui ogni voce è assegnata. Se ogni tanto l’occhio del bibliotecario potrebbe notare incongruenze in questa organizzazione è necessario prendere atto che comunque evidentemente Wikipedia funziona e funziona molto bene se ha raggiunto il 6° posto nel *ranking* dei siti più consultati in Italia e nel mondo¹⁹. Forse i nostri OPAC non funzionano altrettanto bene ;)

Qualche collega potrebbe sottolineare che la scarsità di risorse umane in biblioteca non consente di dedicarsi a questa collaborazione con Wikipedia. Probabilmente la questione non deve essere affrontata considerando questa una attività aggiuntiva a quelle già in atto ma considerando invece l’esigenza di ridefinire le priorità nella biblioteca nel XXI secolo se non altro valorizzando le competenze dei bibliotecari non per ricatalogare in molti lo stesso libro ma per creare in molti nuovi contenuti culturali.

Ultime novità di agosto.

Dopo lo scambio di e-mail passate in AIB-CUR nei mesi di giugno/luglio, l’articolo di Andrea Zanni, “Le biblioteche e l’universo Wikipedia”²⁰, il post di Laura Testoni, “Wikipedia and Libraries: what is the connection?”²¹, i post di Virginia Gentilini su “Bibliotecari non bibliofili”²², è nato un piccolo gruppo di lavoro, promosso anche dall’AIB, che si propone di attivare il progetto anche in Italia mediante la creazione di pagine web informative, di una lista di discussione specifica e la condivisione di materiale promozionale, *slides* per corsi ecc. Non appena attivate le pagine web ne daremo comunicazione nella lista AIB-CUR.

È del 30 agosto la notizia di una collaborazione attivata tra il Ministero della cultura della Regione Catalogna e l’Associazione dei wikipediani catalani, fondato sull’idea che «Wikipedia, as the online door to knowledge, and libraries, as the offline door to knowledge, should work

together to provide new levels of access»²³. Il progetto prevede sessioni di istruzione su Wikipedia per bibliotecari ed utenti per promuovere l’inserimento nell’enciclopedia di contenuti relativi alla storia ed ai beni culturali locali, interventi per facilitare il collegamento tra la bibliografia presente nelle voci di Wikipedia e gli OPAC; è prevista anche la digitalizzazione di testi di letteratura catalana da collocare in Wikisource.

giaccai@gmail.com

-
- 1 http://it.wikipedia.org/wiki/Content_management_system
 - 2 http://it.wikipedia.org/wiki/Internet_Archive
 - 3 http://it.wikipedia.org/wiki/Biblioteca_Augusta
 - 4 http://it.wikipedia.org/wiki/Rolf_Schott
 - 5 http://it.wikipedia.org/wiki/Castiglione_della_Pescaia
 - 6 http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale
 - 7 http://commons.wikimedia.org/wiki/Pagina_principale
 - 8 http://it.wikipedia.org/wiki/Codice_QR
 - 9 <http://www.cenfor.net/upfiles/o8-gambari.pdf>
 - 10 http://commons.wikimedia.org/wiki/Commons:Immagini_richieste
 - 11 <http://www.wikilovesmonuments.it/>
 - 12 <http://www.chefuturo.it/2012/06/chi-mi-aiuta-a-liberare-i-monumenti-italiani-per-una-foto-wiki/>
 - 13 <http://www.democratici-digitali.com/content/democratici-digitali-appoggia-wiki-loves-monuments-24-giugno-2012>
 - 14 http://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Wikipedia_Loves_Libraries
 - 15 http://outreach.wikimedia.org/wiki/Wikipedia_Loves_Libraries
 - 16 <https://lists.wikimedia.org/mailman/listinfo/libraries>
 - 17 http://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Reference_desk
 - 18 <http://outreach.wikimedia.org/wiki/GLAM/Wikimedians>
 - 19 <http://www.alexa.com/topsites/global>
 - 20 <http://www.aib.it/pubblicazioni-aib/aib-notizie/aib-notizie-2012-2/2012/25605-biblioteche-e-wikipedia/>
 - 21 <http://refkit.wordpress.com/2012/08/02/biblioteche-e-wikipedia-webinar/>
 - 22 <http://nonbibliofili.wordpress.com/>
 - 23 <https://blog.wikimedia.org/2012/08/30/whole-network-public-libraries-begins-wikipedia-collaboration-catalonia/>
- Tutti i link sono stati verificati il 29 agosto 2012.

Bibliothecae.it

nasce una nuova rivista

■ gabriele de veris

Dalle ceneri de «Il bibliotecario» – periodico fondato del 1984 – nasce la nuova rivista (cartacea e digitale) «Bibliothecae.it». Chiediamo ad Alfredo Serrai, fondatore e direttore delle due riviste, di raccontarci brevemente la storia de «Il bibliotecario» e la scelta di questa nuova avvenuta editoriale.

■ Quali sono le ragioni che hanno portato alla chiusura de «Il Bibliotecario»?

«Il Bibliotecario» ha accompagnato la mia vita personale in quella parte che coincideva e si alimentava attraverso la vita professionale. È stata, insieme, l'occasione per esprimere le mie reazioni alla professione e il terreno per dar corso e materia all'esigenza di giustificare e sviluppare quegli interessi e quelle curiosità che inevitabilmente si accompagnavano agli stimoli intellettuali, alle delusioni, ed alle frustrazioni di cui la vita all'interno della amministrazione italiana delle biblioteche non potevano non far scaturire. «Il Bibliotecario» infatti dava voce,

spesso polemica e talvolta pungente, alle insufficienze ed alle miopie della gestione bibliotecaria, allora clamorose oggi scandalose ed irresponsabili. Nel 1998, dopo 15 anni, «Il Bibliotecario» cessò le pubblicazioni, per stanchezza emotiva e per sfiducia nella validità della sua esistenza. Nel 2002 cedendo alle insistenze di Mauro Caproni, e con la sua condirezione, ho ripreso con «Bibliotheca. Rivista di Studi bibliografici», edita semestralmente da Sylvestre Bonnard, ricalcando il programma scientifico de «Il Bibliotecario» ma senza cedere a concessioni o facilonerie. Questo atteggiamento di intransigenza condusse alla morte anche di «Bibliotheca» nel 2007. Nel 2008, dietro pressante invito dell'editore Bulzoni, veniva riaperta una nuova serie de «Il Bibliotecario». Smentendosi, Bulzoni nel 2012 sospese nuovamente «Il Bibliotecario», motivando ragioni economiche: le biblioteche avevano interrotto gli abbonamenti e il Ministero aveva soppresso i fondi di sostegno per le riviste di alto livello.

■ Quali aspettative ci sono rispetto a «Bibliothecae.it»?

Le aspettative sono quelle che già rispondevano ai propositi ed alle speranze sia de «Il Bibliotecario» che di «Bibliotheca». Ridare orgoglio e fiducia a una professione irrinunciabile nei suoi valori e nei suoi compiti, ma ormai definitivamente svilita, incompresa, e quel che è peggio confusa e stordita nella propria vocazione e nei propri doveri scientifici e morali. Riesaminare, inoltre, l'idea e i concetti operativi delle biblioteche, i loro scopi, i loro obiettivi, la loro autonomia epistemica e documentaria. Al servizio non solo di chi può averne bisogno ma della intera umanità nei quadri interpretativi più acuti e comprensivi. Le biblioteche specchio di civiltà oltre che strumenti di utenza.

■ A che pubblico si rivolge?

A tutti coloro che ritenendo la cultura e la tradizione letteraria e scientifica quali nervi portanti della civiltà e della coscienza, perseverano nella convinzione che le biblioteche sono e restano i baluardi della intelligenza e della libertà dello spirito; in primo luogo a chi ha responsabilità della gestione delle biblioteche e del progresso delle discipline bibliotecarie, anzitutto sul piano della Bibliografia quale asse portante delle cosiddette scienza del libro, generalmente malintese e banalizzate.

n. 1 (2012) 1-2

Morlacchi Editore

■ Come è strutturata la rivista?

La rivista, semestrale, aperta a tutte le collaborazioni sia di erudizione, che di interpretazione, che di critica, accetta testi in una delle lingue diffuse, ed è strutturata semplicemente in saggi, discussioni, e recensioni.

■ È presente una redazione con collaboratori e autori fissi?

La redazione, composta da validi giovani studiosi, bibliotecari e dottorandi, fa riferimento ad una direzione condivisa con Anna Giulia Cavagna dell'Università di Genova e con Andrea Capaccioni dell'ateneo perugino, e con Fiammetta Sabba come vicedirettore. C'è poi una nutrita schiera di collaboratori/corrispondenti/lettori anonimi, sia italiani che stranieri, a testimoniare l'accoglienza di questa nuova impresa da un lato e la delusione per la fine delle precedenti testate dall'altro. I corrispondenti possono comunque essere tutti coloro che hanno qualcosa da dire di intelligente e di non

conformistico, col solo giudice del valore scientifico. I contributi, tranne nel caso di comunicazioni, sono soggetti ad un referaggio anonimo di alto livello.

■ L'edizione digitale come è stata realizzata?

Lo stesso titolo della rivista, «Bibliothecae.it», risulta da un connubio fra i significati della tradizione millenaria e lo scatto della trasmissione informatica, che può ampliare il senso antico ma senza tradirne gli ideali e la missione. Affiancandosi ed interpretando le varie forme di comunicazione, la rivista non poteva non apparire anche per il tramite del canale informatico, preferito da alcuni e più economico. L'Editore Morlacchi di Perugia ha garantito efficienza distributiva e vantaggi economici per entrambe le edizioni. L'edizione informatica, ma anche quella cartacea, consentiranno di ottenere anche singoli articoli con una spesa molto modesta. In un sito apposito <http://www.bibliothecae.it> si troveranno tutti i ragguagli informativi e pratici.

deveris@aib.it

MENTRE IL NUMERO DI «AIB NOTIZIE» STAVA PER CHIUDERSI, «BIBLIOTHECAE.IT» È STATA PUBBLICATA: L'EDITORIALE HA DATO VITA A UN ACCESO DIBATTITO SU AIB-CUR. OSPITIAMO UN CONTRIBUTO DI ANTONELLA AGNOLI SULL'ARGOMENTO

I temi trattati da «Bibliothecae.it» non fanno parte delle cose di cui normalmente mi occupo, quindi mi scuso se intervengo nel dibattito che si è sviluppato in AIB-CUR sull'editoriale della nuova rivista di Alfredo Serrai, di cui si trova in questo numero di «AIB Notizie» un'intervista. Apparentemente, è passato un secolo da quando Serrai scriveva (cito a memoria): «Le biblioteche devono essere rivolte a chi è già utente e a chi non lo è». I non utenti si dividono in cinque categorie: quelli che sono consapevoli delle loro esigenze di informazione ma non hanno le strutture per farlo, quelli che conoscono le loro esigenze ma pensano che non siano le biblioteche i luoghi per soddisfarle, quelli che conoscono le loro esigenze di informazione ma non sanno a chi rivolgersi, quelli che hanno esigenze ma non sono in grado di formularle ed in fine quelli che le avrebbero ma non lo fanno. Erano gli anni Settanta, ero agli inizi del mio lavoro in biblioteca e questa distinzione, che oggi formulerei in modo differente, mi è molto servita per tentare di «costruire» servizi per tutti: utenti e non utenti, pensando soprattutto a come avvicinare questi ultimi. Purtroppo non ho continuato a leggere e studiare gli scritti di Serrai, forse anche perché i percorsi sono diventati sempre più divergenti, come si sono allontanate sempre di più le discipline che aiutano un bibliotecario che lavora in una *public library* da quelle di chi continua ad occuparsi delle biblioteche di conservazione e di studi legati al libro in quanto oggetto da conservare. L'editoriale, che quindi non avrei mai letto se non fosse rimbalzato in AIB-CUR, mi ha colpita per il suo limpido anacronismo: «Il fatto che sia diffusa la convinzione che la biblioteca debba esercitare anche un ruolo di formazione e di coesione sociale ha contribuito

a sospingere l'istituzione bibliotecaria nelle rapide demagogiche di un presunto, automatico ma benefico, contagio del libro nei riguardi degli intelletti immaturi od impreparati. Si va ripetendo l'illusione che, all'inizio del secolo XVIII, sostenne la fondazione e l'incremento librario delle biblioteche pubbliche francesi, che erano state dotate con i volumi sequestrati alla nobiltà ed al clero». Vorrei modestamente osservare due cose: primo, l'incremento librario delle biblioteche pubbliche francesi data dagli inizi del XIX secolo (cioè dell'Ottocento) e non del XVIII (che è il Settecento) visto che la rivoluzione avvenne nel 1789. Secondo, la convinzione che la biblioteca debba esercitare anche un ruolo di formazione e di coesione sociale risale alla creazione delle *public libraries* e quindi ha dietro di sé almeno due secoli di vita: non sembra essere un prodotto degli orribili tempi moderni che hanno sostituito il «bibliotecario inteso come agente di civiltà» con lo «pseudobibliotecario». Forse Serrai non se n'è accorto ma ci sono stati vari sconvolgimenti, ultimamente: per esempio, dal 1948 l'Italia è una Repubblica e, come tale, ha un certo interesse per la formazione del cittadino e per la coesione sociale. Le riviste di nicchia hanno spesso avuto un ruolo di avanguardia e, di per sé, l'essere di nicchia non è da intendersi come giudizio spregiativo. Il problema è se la «nicchia» temporale a cui «Bibliothecae.it» fa riferimento si colloca prima della presa della Bastiglia. Lasciamo pure che i dotti accademici pubblicino i loro dotti saggi su riviste che guardano al re Sole: a noi bibliotecari di base così poco considerati tocca il difficile e importante compito di promuovere la lettura, di avvicinare alla lettura chi non legge, di aiutare i cittadini a trovare l'informazione giusta per loro e anche di contribuire assieme alla scuola a formare futuri cittadini e utenti capaci di capire cosa c'è scritto dentro i libri, dentro i giornali, siano essi cartacei oppure on line. Se facciamo bene il nostro lavoro, anche le straordinarie biblioteche-museo avranno, in futuro, persone capaci di «leggerle».

anto.agnoli@gmail.com



un colpo d'occhio su IFLA 2012

■ mauro guerrini

Il 78. Congresso IFLA di Helsinki (11-17 agosto 2012; <http://conference.ifla.org/ifla78>) si posiziona al secondo posto per numero dei partecipanti nella storia dei congressi dell'associazione: circa 3900, di cui 1000 provenienti dalla Finlandia, a dimostrazione del grande interesse di quel paese per l'evento, coronato dall'elezione di Sinikka Sipilä a futuro presidente IFLA (votata anche dall'AIB). Il Congresso IFLA di Milano del 2009 resta saldamente in testa con 4.496 presenze. Poco meno di 30 gli italiani, che si sono riuniti due volte: in un *mini caucus* (in realtà un incontro di ricognizione delle attività svolte dai delegati nelle varie sezioni), il 12 agosto, promosso da Anna Maria Tammara, al ricevimento presso la Residenza dell'Ambasciatore Giorgio Visetti, il 15 agosto, organizzata da Maria Cristina di Martino. Palazzo dei congressi funzionale (uno dei migliori che abbia visto), in linea con il clima e l'atteggiamento finlandese: silenzio ed essenzialità. Valori che si ritrovano nelle biblioteche finlandesi di qualsiasi tipo, le più "belle" al mondo (secondo la mia esperienza), diffuse in ogni città e villaggio. La città, capitale del design per il 2012, è ben organizzata, e offre servizi pubblici sempre più efficienti di anno in anno

(piste ciclabili e pedonali dappertutto), servizi utilizzati gratuitamente dai delegati al congresso, tramite una tessera speciale. Per le tematiche che seguono non ho trovato nessuna novità di rilievo (come lo furono i *linked data* lo scorso), ma il congresso si conferma come l'incontro internazionale più importante per i bibliotecari; riesce, infatti, sempre a stimolare l'analisi dell'universo bibliografico e delle modalità di trasmissione della conoscenza registrata, processo in cui le biblioteche potranno confermare la loro centralità solo se sapranno rinnovarsi radicalmente e usare al meglio i nuovi linguaggi della comunicazione globale. In più occasioni vi è stato un richiamo forte a favore dell'open access: gli standard e le linee guida sono infatti pubblicate dall'IFLA solo a pagamento. Alla prima *open session* della Standard Commission, un delegato ha ribadito la contraddizione tra il lavoro gratuito svolto dai membri delle commissioni IFLA e la pubblicazione commerciale dei risultati di questo lavoro, in aperta violazione della politica sull'OA stabilita dall'IFLA stessa.

mauro.guerrini@unifi.it

la strategia di IFLA e statistiche sulla partecipazione italiana

■ anna maria tammara

1. IFLA: una strategia per il cambiamento

L'attività dell'IFLA persegue lo scopo di promuovere la professione nel mondo e orientare la strategia delle Associazioni professionali e delle Istituzioni associate in un periodo di grandi cambiamenti tecnologici e restrizioni economiche. La Conferenza annuale non è la sola attività di IFLA ma il vero capitale intellettuale di IFLA è da ricercare negli standard, le buone pratiche,

i documenti ed i progetti prodotti da IFLA e dalle Commissioni Permanenti che compongono la struttura della Federazione internazionale. Il Governing Board dell'IFLA, che è responsabile della gestione politica e professionale della Federazione, ha stabilito le priorità strategiche da perseguire e dal 2011 l'attività della struttura IFLA (Governing Board, Divisioni, Sezioni) e del Convegno persegue cinque Key Initiatives.

1.1 Key Initiatives

Le cinque linee strategiche di attività si concentrano sulla finalità della professione, che è quella di facilitare l'accesso all'informazione anche in ambito digitale, come agenti attivi del cambiamento nella Società a livello nazionale ed internazionale.

Digital content: lo scopo è quello di rimuovere gli ostacoli all'accesso, come ad esempio perseguendo l'interoperabilità dei formati e cercando di ottenere limitazioni ed eccezioni al copyright per le biblioteche lavorando presso WIPO. IFLA è impegnata nel realizzare concretamente il supporto dato al movimento Open Access, con la revisione della sua politica delle pubblicazioni e attivando collaborazioni con tutti gli stakeholders. Entro un anno IFLA avrà un suo deposito istituzionale per mettere tutte le pubblicazioni e le linee guida IFLA accessibili direttamente in OA.

International librarianship leadership development: le attività previste per questa iniziativa riguardano tutto quello che può migliorare le capacità della comunità professionale di continuare ad avere un ruolo chiave per l'accesso all'informazione. Nell'ultimo anno sono state realizzate due attività:

1. È stata aperta una Call per creare un gruppo di agenti di cambiamento a livello nazionale e internazionale con la selezione di 20 bibliotecari da tutte le parti del mondo. Questo Gruppo ha partecipato al Convegno di Helsinki e predisporrà una serie di progetti strategici da realizzare con il supporto di IFLA. Purtroppo non ha partecipato alla Call nessun italiano.
2. Attivare un programma di training chiamato "Building strong library associations" che consiste in un pacchetto in e-learning ed in presenza che si concentra su come fare advocacy.

Advocacy and advancement of the profession: questa attività che è centrale a tutte le altre, è realizzata soprattutto avviando collaborazioni strategiche con altre associazioni professionali, come ICA, ICOM ecc. ed attuando singoli progetti in collaborazione con gli stakeholder, incluso editori ed autori.

Cultural heritage disaster reconstruction program: questa linea strategica mira a fornire un aiuto ed un supporto professionale a tutte le biblioteche che possono incorrere in disastri sia naturali sia causati dall'uomo, fornendo materiale ed assistenza di esperti pronti per ogni emergenza, in supporto ad altre forme di aiuto.

Multilingualism: questa attività, che sarà supportata da un software per la traduzione automatica e dal Gruppo di traduttori ufficiali di IFLA, avrà un grande impatto per le lingue ufficiali IFLA. Da dicembre il sito IFLA sarà anche in francese e spagnolo, fra 2 anni in tutte le lingue ufficiali IFLA, con la traduzione di tutta l'interfaccia del sito. Per i singoli documenti ritenuti utili da tradurre in più lingue, occorre un'iniziativa diffusa, ad esempio da parte dei delegati italiani che si offrono volontari per la traduzione di documenti importanti, con il supporto IFLA per la supervisione.

1.2 Temi del WLIC 2012

IFLA è quindi molto in movimento, non solo per reagire alle attuali circostanze sfavorevoli causate soprattutto dalla crisi economica, ma per rilanciare il ruolo professionale, portandolo ad assumere un ruolo guida nella Società, concentrandosi sulla responsabilità sociale e sull'etica dei professionisti che sono attori privilegiati nel realizzare la Società dell'informazione. Il tema della Presidente Ingrid Parent è molto ambizioso: "Biblioteche agenti del cambiamento" ed in continuazione il tema della Presidente eletta Sinikka Sipilä non è da meno: "Biblioteche forti per società forti".

L'IFLA WLIC (World Library and Information Congress) 2012 è stato organizzato ad Helsinki, con un titolo anch'esso concentrato sul rinnovato ruolo delle biblioteche: "Libraries now: inspiring, surprising, empowering". Hanno partecipato circa 4000 delegati registrati al Convention Centre insieme a circa 100 ditte ed organizzazioni interessate alle biblioteche ed ai servizi di informazione che hanno esposto i loro prodotti e servizi nell'Area espositiva. IFLA Express¹ il newsletter quotidiano del Convegno è stato accessibile completamente in linea, con le sessioni principali in streaming e la possibilità per tutti di interagire usando i blog, facebook e tweet. Le relazioni del Convegno sono tutte in linea nel sito IFLA.

I temi del WLIC di Helsinki hanno messo in pratica la filosofia del ruolo sociale della professione definito dalle Key Initiatives, con i sottotemi che prevedevano: Open Access and digital resources, Policy strategy and Advocacy, Ideas innovations anticipating the new, Users driving access, insieme a temi più tradizionali come Tools and techniques.

2. Statistiche sulla partecipazione italiana ad IFLA

La partecipazione italiana ad IFLA è qualificata e ben considerata dalla comunità internazionale. Questo è soprattutto merito dell'AIB che ha nominato nelle diverse Commissioni Permanenti di IFLA circa 20 delegati. Le altre istituzioni italiane che sono membri di IFLA sono il Ministero dei Beni Culturali (MIBAC) rappresentato dall'ICCU e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, le Biblioteche del Senato e della Camera, la Regione Sardegna e la Regione Lombardia, le Università di Bolzano, Trento, Udine, Firenze, Genova, Milano incluso la Bocconi. Un altro membro IFLA è la Biblioteca Italiana per Ciechi. Tutte queste Istituzioni hanno diritto di eleggere i loro delegati e di votare i nominati alle cariche nella struttura IFLA, oltre che partecipare alle scelte della vita dell'Associazione, tuttavia i membri italiani di IFLA, eccetto l'AIB, non mi risulta che esercitino una partecipazione attiva.

Fanno inoltre parte della delegazione italiana i singoli professionisti italiani e studenti registrati come affiliati (circa 10), oltre alle Istituzioni internazionali che hanno sede nel territorio italiano come FAO, Kunsthistorisches Institut, European University Institut, EIFL.

Tra i delegati, cinque italiani rivestono il ruolo di Officer nelle Sezioni ed un delegato italiano è nel Governing

Board. Poiché le Commissioni sono 45, i delegati italiani nelle Commissioni IFLA coprono circa il 44%. Recentemente un altro italiano, Andrea Beccalli è stato assunto come staff dell'IFLA, con un incarico che avrà un importante impatto sulle politiche bibliotecarie. Il suo compito sarà infatti quello di realizzare un Trend report sulla digitalizzazione delle biblioteche nel mondo. Andrea Beccalli ha lavorato all'Unesco per 4 anni ed è stato assunto per collaborare con Stuart Hamilton alle attività IFLA di Politiche dell'informazione ed advocacy.

La partecipazione alla Conferenza annuale IFLA è meno numerosa della partecipazione alle Commissioni Permanenti. Sono pochi gli italiani che hanno presentato relazioni e poster alla Conferenza IFLA in passato. Anche nel 2009, quando la Conferenza IFLA si è tenuta a Milano, gli italiani presenti erano meno di 500 (per un confronto numerico ad esempio nella Conferenza di Helsinki i finlandesi presenti sono stati più di mille).

2.1 Delegati italiani al WLIC 2012

Nella Conferenza IFLA di Helsinki gli italiani registrati sono stati 37, non pochi in confronto ad esempio con nazioni molto più numerose come la Francia (con 76 delegati) o l'Australia (con 48 delegati). La comunità italiana è stata accolta da IFLA che ha facilitato durante il Convegno di Helsinki un mini-caucus, che ha avuto lo scopo di condividere l'informazione e le esperienze professionali nelle Commissioni Permanenti e durante le sessioni del Convegno di Helsinki.

Le presentazioni di italiani che hanno partecipato al Call for paper e sono state selezionate dai revisori sono state quelle di Sara Chessi (Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest Milano), Patrizia Martini e Gabriella Contardi (ICCU), Maria Cassella (Università di Torino). Inoltre Anna Maria Tammaro (Università di Parma) ha presentato una ricerca in corso del Governing Board di IFLA².

Sara Chessi è una giovane bibliotecaria che ha partecipato ad un progetto di mentoring per l'applicazione dei metodi della ricerca attivato dalla Sezione Library Theory. Roswitha Poll è stata scelta come esperta per guidarla nella corretta realizzazione di un'indagine nelle biblioteche pubbliche milanesi. La relazione di Sara è stata inserita nella Sessione "Policy, strategy and advocacy" per l'importanza delle statistiche e delle indagini per promuovere il ruolo delle biblioteche.

Patrizia Martini e Gabriella Contardi hanno descritto le funzionalità di SBN index per collezioni speciali e multimediali, da quelle attuali a quelle previste di catalogo "cloud based". La loro relazione è stata inserita nel tema "Tools and Techniques".

Maria Cassella ha riferito sui risultati di un'indagine da lei realizzata sui periodici Open Access e l'applicazione delle funzionalità del Web 2.0. I risultati rivelano che il grado

di innovazione dei periodici scientifici è ancora piuttosto limitato. La relazione di Maria Cassella è stata inserita nel tema "Ideas, innovation, anticipating the news".

La relazione di Anna Maria Tammaro nasce dalla ricerca effettuata all'interno del Governing Board di IFLA sulle problematiche della convergenza e dell'identità professionale dei professionisti in Archivi, Biblioteche e Musei. La ricerca ha focalizzato i curriculum offerti dalle Scuole in Europa e negli Stati Uniti, evidenziando le convergenze e le divergenze, così come sono evidenti ad un esame della documentazione disponibile. Una considerazione che è stata evidente alla fine della ricerca è che non ci sono studi che valutino l'impatto della convergenza in ambito digitale sugli utenti, come anche non c'è ancora stata una discussione sui vantaggi che le singole professioni potrebbero avere dalla convergenza. Su questi temi, il Governing Board dell'IFLA continuerà a lavorare nel prossimo anno.

Conclusioni

La qualificazione professionale ed il miglioramento continuo della professione sono l'obiettivo prioritario di tutte le Associazioni professionali. Per raggiungere questo obiettivo è molto importante far parte di una comunità internazionale, con una rappresentanza anche politica per avere voce negli organismi internazionali e nazionali. IFLA costituisce un importante supporto per ottenere il riconoscimento della professione ed i bibliotecari italiani dovranno continuare ad essere presenti attivamente nella struttura e nei Convegni della Federazione. Da novembre prossimo inizieranno le procedure di elezione dei nuovi membri di tutta la struttura IFLA e sarebbe importante che AIB riuscisse a dare un orientamento ed a fissare degli obiettivi a livello internazionale e nazionale alla partecipazione italiana.

annamaria.tammaro@unipr.it

1 <http://express.ifla.org/>

2 Le relazioni sono accessibili a:
Session 105 — Assessing the impact of Italian public libraries. A research study supported by the IFLA Researcher-Librarian Partnership SARA CHIESSI (Consorzio Sistema Bibliotecario Nord-Ovest, Milan, Italy)

Session 212 — Cataloguing standards and special collections — Rare Books and Manuscripts The National Library Service (SBN) and the management of special collections in the multimedia index PATRIZIA MARTINI and GABRIELLA CONTARDI (Istituto Centrale per il Catalogo Unico - ICCU, Il Servizio Bibliotecario Nazionale - SBN, Rome, Italy)

Session 149 — Innovation and experimentation in scholarly publishing: Web 2.0 features in Open Access journals MARIA CASSELLA (University of Turin, Turin, Italy)

Session 164 — Convergence of libraries, archives, museums, and other institutions in LIS schools research and curriculum offerings TERRY WEECH (University of Illinois at Urbana-Champaign, Urbana, Illinois, USA) and ANNA MARIA TAMMARO (University of Parma, Florence, Italy)

the road to information literacy

taccuino finlandese dal meeting IFLA

■ massimo ferrante

Mi rincresce di cadere nel convenzionale, ma è andata proprio così.

C. E. Gadda, *La Madonna dei Filosofi*

Gli anni di apprendistato continuano per tutta la vita.

E. Sanguineti, *Cultura e realtà*

Cosa attendersi dal convegno satellite di IFLA 2012 dedicato all'*Information Literacy*? Ero partito per Tampere, pieno di curiosità, con questa domanda convenzionale e doverosa. Anche se una parte del lavoro degli organizzatori mi era giunto, sin dal momento in cui il poster che avevo elaborato era stato accettato dalla Commissione del *meeting*, attraverso periodici aggiornamenti e-mail, il *meeting* mi sembrava lievitare promettente e nebuloso al tempo stesso. Ed ecco che, a posteriori, percorrendo gli appunti del mio taccuino, e tentando un approssimativo bilancio dell'esperienza, mi sono ritrovato e riconosciuto in una formidabile esperienza, una effettiva *learning occasion* ben congegnata, nella quale è potuto pienamente emergere quell'*habitus* cooperativo che dovrebbe contraddistinguere la professione bibliotecaria – “Librarians are collaborative by nature!” diremmo con Roisin Gwyer. Innanzitutto il titolo, “The road to Information Literacy”, che allude ad un *towards*, un “verso...”, sottolineando così l'aspetto processuale dell'*Information Literacy*, compito permanente, potenzialmente interminabile delle biblioteche, con i bibliotecari-facilitatori che tessono connessioni alfabetizzanti, educative e di ricerca tra docuverso e utenti... E poi l'indovinato gemellaggio, nel promuovere il satellite, di due diverse sezioni dell'IFLA: “l'Information Literacy Section” e la “Continuing Professional Development & Workplace Learning Section”. Quasi a indicare una profonda e strategica connessione tra bibliotecario che forma e formazione continua del bibliotecario – talmente strategica che Stefano Parise, in altra sede, si/ci chiedeva se l'*Information Literacy* non sia la nostra “polizza sulla vita” per il futuro. Giuste dosi di ingredienti teorici (spiccavano Lonka, Kuhlthau) ed ingredienti pratici, scanditi in presentazioni, workshop e poster, ad indagare le diverse declinazioni progettuali. Sul piano dei metodi educativi e dei cambiamenti che investono la società della conoscenza si è soffermata Kirsti Lonka, analizzando le caratteristiche e i processi di apprendimento dei nostri utenti *digital natives*: di qui bisognerebbe partire per saper trasmettere in maniera efficace gli elementi chiave dell'educazione al documento. L'applauditissima Carol Kuhlthau ha tratteggiato il ruolo essenziale che i bibliotecari sono chiamati a rivestire nel campo educativo: descrivendo un modello di *Information Search Process*, Kuhlthau mette in evidenza l'utilità di un *framework* che aiuti i bibliotecari-formatori nell'avvicinare gli studenti al processo d'indagine: la *Guided Inquiry*,

articolata in 8 fasi (*open, immerse, explore, identify, gather, create, share, evaluate*). Una rassegna davvero ampia (una cinquantina!) di *case studies* ha contribuito a descrivere le molteplicità delle ricette in corso: per adattare ai propri utenti, alle proprie istituzioni e alle proprie risorse, quel campo di energia che gravita attorno al “termine-ombrello” *Information Literacy* – e non posso che procedere per campionamenti, giusto per rendere le variabili in gioco. Il bibliotecario-facilitatore tende ad abbracciare contesti più ampi e variegati, ad esempio inserendo il supporto alla ricerca tra le attività *Information Literacy* a pieno titolo, come risulta nel progetto presentato dalle biblioteche dell'università di Oslo e dell'università di Bergen (Gullbekk e Rullestad): supporto alla ricerca, divulgazione delle funzionalità degli strumenti, intermediazione per i canali di pubblicazione, consulenza di tipo bibliometrico. La relazione di Vicki McDonald riguarda un altro accoppiamento-ibridazione realizzato nella Queensland University of Technology di Brisbane: *study and research assistance*, ovvero assistenza e consulenza sia per quanto riguarda le cosiddette *academic skills* sia l'*information literacy*. Decisamente di spicco le innovative strategie adottate nella London School of Economics and Political Science: centralità del *New Curriculum for Information Literacy*, calibrato su una ricerca dell'Università di Cambridge (Coonan and Secker, 2011), mappatura degli insegnamenti, dei dipartimenti, dei servizi collegata al curriculum, e sviluppo di adeguate politiche di implementazione. Sessione poster ricca, appassionata, divergente - e abbastanza nella calca - con l'area riservata, *a latere* e con ridotti margini di percorso, che non aiutava la circolazione degli astanti e delle idee: ciononostante ci si dà appuntamento in altri orari e in altri spazi, per scambi ed approfondimenti e pungoli vari con coloro che, transitando, non riuscivano a sostare presso gli espositori. L'Italia presente con due Sistemi Bibliotecari d'Ateneo, quello di Padova e quello di Modena-Reggio Emilia; affiancati all'Università di Vienna e a quella di Malmö, alla statunitense Framingham State University e al St Hugh's College dell'Università di Oxford. Diversi i campi applicativi: dall'Info-pass propedeutico alla tesi sperimentato a Padova al supporto ai dottorandi a Vienna, al ruolo del *pedagogical team* dei bibliotecari di Malmö, all'articolato “pacchetto formativo” offerto a Modena-Reggio... Non resta che chiudere il taccuino finlandese e provare a pensare su come tradurre tali ingenti sollecitazioni nelle nostre pratiche e nelle specifiche realtà lavorative, istituzionali, associative, avendo come immagine finale l'*inquiry-lab*: seguendo cioè l'invito di Kuhlthau a rendere sempre più le nostre biblioteche dei “laboratori di indagine, di ricerca, di apprendimento – e dei laboratori di relazione”. In fondo, un compito iscritto nella storia dell'istituzione-biblioteca.

massimo.ferrante@unipd.it

i programmi intergenerazionali della sezione IFLA literacy and reading

■ elena corradini

A differenza della Sezione IFLA “Information Literacy”, la Sezione “Literacy and Reading” si occupa di *literacy* e *literacies* così come emergono in ogni contesto e lungo tutto l’arco della vita, sia a livello individuale che collettivo. Da questo punto di vista, la Sezione si è occupata nei suoi 16 anni di attività di progetti e programmi che non fossero legati ad una fascia di età o a un gruppo specifico, se non in occasione di seminari organizzati con la Sezione “Children and Young Adults” o la Sezione “School Libraries”. Già nel corso del 2011, la Sezione IFLA “Literacy and Reading” aveva preparato il terreno per occuparsi di un tema che da tempo veniva sollecitato dai colleghi nordafricani, ovvero l’indagine sulle modalità con cui la *literacy* (che possiamo in questo caso definire l’alfabetizzazione) veniva condivisa e trasmessa fra generazioni in luoghi dove le scuole non possono avere efficacia pari a quella dei paesi più avanzati sotto il profilo politico, economico, e di conseguenza educativo. Questa sfida è stata colta nel settembre 2011, quando ad Hammamet (Tunisia), passati i clamori e i toni più accesi della rivolta iniziata allo scopo di favorire la democratizzazione del Paese, è stato possibile organizzare, fra il 21 e il 23 settembre, un convegno internazionale trilingue (in inglese, arabo e francese) dal titolo “Reading as a link between generations: towards a more cohesive society”, introdotto dalla presidente IFLA Ingrid Parent, i cui atti sono stati curati da Ivanka Stričević (ex presidente della Sezione IFLA LiR e docente all’Università di Zara, Croazia) e Ahmed Ksibi (Istituto Superiore di Documentazione, Università di Manouba, Tunisia) ed editi da De Gruyter Saur nelle IFLA Publications (numero 56 della collana).
<http://www.ifla.org/en/publications/ifla-publications-series-156>

In parte, gli esiti del convegno sono stati riportati anche nel programma che la Sezione ha presentato durante il Congresso IFLA 2012 di Helsinki, “Libraries for Literacy: Linking Generations, Empowering Communities”, dove Ivanka Stričević ha riassunto efficacemente i temi trattati durante il congresso di Hammamet, soffermandosi in particolare su tre aspetti principali nei quali le biblioteche possono creare spazi di dialogo:

- la solidarietà delle persone anziane verso i giovani, nel trasmettere le loro esperienze, soprattutto in ambito sociale e culturale
- la solidarietà delle persone giovani verso gli anziani, nel trasmettere le loro conoscenze, soprattutto in ambito tecnologico
- la solidarietà intergenerazionale nelle e fra le famiglie

Ad essere indagati sono stati in sostanza tutti gli aspetti di reciprocità ed interazione fra le varie componenti sociali che possono ancora privilegiare e integrare nelle loro vite i valori di appartenenza e generosità verso l’altro. In questo

senso, nelle esperienze di cui si è parlato al congresso, la solidarietà culturale è stata particolarmente apprezzata in tutte le situazioni di (possibile) esclusione o mancata integrazione nel tessuto socio-culturale, che ha impedito o fortemente limitato l’appropriazione delle abilità di letto-scrittura e/o delle competenze digitali, a seconda dei casi, fino a che non sono intervenuti progetti specifici di alfabetizzazione. Poiché la strada intrapresa sembra portare a risultati interessanti, la Sezione ha deciso di proseguire lungo questo percorso anche per il prossimo Congresso IFLA 2013 a Singapore. Fra qualche settimana uscirà il Call for Papers, in coordinamento con la Sezione Information Literacy, che sarà rivolto ancora al rapporto fra le generazioni (“*Intergenerational Literacies: texto <=> techno*”). Anche i prossimi progetti che la Sezione metterà in atto saranno rivolti a questo tema. Nel corso del convegno di Hammamet, è stato inoltre approvata una Dichiarazione sulle biblioteche, la lettura e il dialogo intergenerazionale che è ora al vaglio del Professional Committee dell’IFLA e che sarà presto diffusa anche in lingua italiana. Si tratta di un ulteriore segno che la Sezione è particolarmente attiva e vivace, pur non potendo contare su un grande numero di associati. All’interno dello Standing Committee vi sono però rappresentanti di quattro continenti (è per ora assente l’Oceania) e il dialogo è sempre intenso e produttivo.

ecorradini67@gmail.com

media literacy week

MediaSmarts e la Federazione canadese degli insegnanti (CTF) annunciano che "Privacy Matters" (La privacy conta) sarà il tema della settimana della competenza mediatica (Media Literacy Week) di quest'anno, prevista dal 5 al 9 novembre, durante la quale verranno affrontate le questioni connesse con la privacy, le tracce digitali che ognuno di noi lascia in giro, le abilità e le conoscenze necessarie ai giovani per le loro attività in rete. Chi vuole comunicare su Twitter il proprio coinvolgimento usi l'hashtag #MLW2012! Informazioni: <http://www.medialiteracyweek.ca/en/default.htm>

ethics for librarians

Il 12 Agosto 2012, in occasione del Congresso di Helsinki, l'IFLA ha promulgato la versione definitiva del "Code of ethics for librarians and other information workers" predisposto da un apposito gruppo di lavoro del Comitato FAIFE e sottoposto ad un lungo periodo di discussione nella comunità professionale. Il codice è disponibile in due versioni "a long, comprehensive version, and a shorter version for quick reference" all'indirizzo <<http://www.ifla.org/en/news/ifla-code-of-ethics-for-librarians-and-other-information-workers>>

le biblioteche tedesche e italiane nel nazismo e fascismo

Dal 2 al 5 settembre 2012 si è tenuto al Deutsch-Italienisches Zentrum für europäische Exzellenz = Centro Italo-tedesco per l'eccellenza europea, nella splendida Villa Vigoni, di Loveno di Menaggio (Como), il primo Deutsch-Österreichisch-Italienische Tagung, che ha avuto per tema "Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus. Versuch einer vergleichenden Bilanz = Le biblioteche tedesche e italiane nel nazismo e fascismo. Tentativo di un bilancio comparato". Hanno partecipato 12 esperti di università e biblioteche tedesche, austriache e italiane (per l'Italia Angelo Turchini, Alberto Petrucciani, Johannes Andresen e Mauro Guerrini), 1 uditore e il direttore del Goethe Institut di Milano, cofinanziatore del convegno. Ciascun relatore ha presentato una relazione, seguito da un dibattito o da richieste di chiarimento e integrazione da parte degli altri partecipanti. Si è trattato di un seminario di altissimo livello scientifico, rivolto esclusivamente a esperti (le cui modalità organizzative sono assai insolite nel panorama accademico italiano), promosso da Klaus Kempf (Bayerischen Staatsbibliothek) e da Sven Kuttner (Università di Monaco di Baviera). Per la prima volta storici e bibliotecari tedeschi, austriaci e italiani si sono confrontati in modo approfondito e senza pregiudizi di alcun tipo, con l'obiettivo di sviscerare il ruolo che le biblioteche, i bibliotecari e le associazioni professionali hanno svolto nel contesto dei rispettivi paesi all'interno di quel processo storico, il fascismo e il nazional-socialismo, che così pesantemente, e in modo assai diverso da paese a paese, ha inciso nella loro storia generale. Gli atti usciranno in tedesco in una prestigiosa collana dell'editore Harrassowitz nella primavera del 2013.

CREDITS FOTO in questo numero

COPERTINA Mauro Guerrini

PAGINA 4 | 5 Waldemaro Morgese

PAGINA 6 Gimena Campos Cervera

PAGINA 8 Daniela Giustini

PAGINA DA 12 A 14 Luisa Marquardt

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXIV, numero 3 - 2012

direttore responsabile Gabriele De Veris

comitato di redazione Lucia Antonelli, Agnese Cargini, Cinzia Mescolini, Ilaria Fava, Giovanna Frigimelica

responsabili della comunicazione Francesca Ghersetti, Enrica Manenti

versione elettronica Ilaria Fava

segreteria di redazione Agnese Cargini

direzione, redazione, amministrazione, pubblicità

AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it

Internet <http://www.aib.it/publicazioni/aib-notizie/>

produzione e diffusione a.i.b.

progetto grafico geo graphic sdf

Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.

L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2012
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione
nel mese di ottobre 2012

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza.

I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori.

I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

Stefano Andreoli Barbara Baraldi Annalena Benini Stefano Benni Alessandro Bergonzoni Edmondo Berselli Daria Bignardi Luca Bottura Massimo Bottura e Lara Gilmore Roberto Bui Wu Ming1 Vincio Capossela Gianni Celati Maria P... o Guido Conti U... ope Cotta... rlo Mar... cello F... formigli Zucche... Milena Gabane... Francesco Gu... evi Carlo Luca... Massimo Manfred... ttioli Alberto Menoni Marco Missiroli Gianluca Morozzi Paolo Nori Giuseppe Pederiali Michele Pellegrini Giuliano Pasini Emilio Rentocchini Antonio Riccardi Giampiero Rigosi Roberto Roversi Marco Santagata Michele Serra Walter Siti Michele Smargiassi Federico Tadd... Giovanni Tizian Davide... rffolo Simona Vinci Vittorio Zucconi

ALZANDO
DA TERRA
IL SOLE

Parole per l'Emilia

Fondazione Arnoldo
e Alberto Mondadori



Nel libro *Alzando da terra il sole* quarantanove grandi voci della letteratura, della musica, del giornalismo offrono il loro contributo per la ricostruzione dell'Emilia.

I proventi delle vendite del volume saranno destinati alla **ricostruzione** della Biblioteca comunale di Mirandola.

con il patrocinio di



MONDADORI
www.librimondadori.it

Fondazione Arnoldo
e Alberto Mondadori